



REGIONE DEL VENETO



COMUNE DI BASSANO
DEL GRAPPA



**POLO MULTIFUNZIONALE DI
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI IN
QUARTIERE PRE',
BASSANO DEL GRAPPA (VI)
- NUOVO ASSETTO -**

PROGETTO DEFINITIVO

**ELABORATO M: STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
PARTE B – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

Progettazione:

ETRA S.p.a. Divisione Ciclo Idrico Integrato
Settore Ingegneria
Dott. Ing. Marco Bacchin

Estensori del SIA:

ETRA S.p.a Ing. Luigi Frulli Antiocheno
INGEGNERIA 2P
& associati
Via G.B. Dall'armi 27/3
30027 San Donà di Piave (VE)
Dott. Ing. Corrado Petris
Dott. Ing. Caterina Masotto

REVISIONE: 00				
ESEGUITO: ETRA S.p.A., Ingegneria 2P e associati s.r.l.		Data Aprile 2007	Codice ATO ---	
CONTROLLATO: Capo Commessa: Ing. Frulli Antiocheno Luigi				FILE SDF027S00MDEF0BR0
APPROVATO: Resp. Progetto: Ing. Marco Bacchin				
	<p>ETRA S.p.A. – Energia Territorio Risorse Ambientali Largo Parolini, 82/b – 36061 Bassano del Grappa (VI) – tel. 049/8098000 fax 049/8098001 Sede operativa di Cittadella (PD), Via del Telarolo, 9 Internet: www.etraspa.it e-mail: info@etraspa.it</p>			

ETRA S.p.A. si riserva la proprietà del disegno, vietandone la riproduzione e la divulgazione senza autorizzazione ai sensi delle vigenti leggi

INDICE

1	PREMESSE	3
1.1	Generalità	3
1.2	Gli strumenti di programmazione per l'assetto del territorio	4
2	LA PIANIFICAZIONE NAZIONALE	5
2.1	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)	5
3	LA PIANIFICAZIONE REGIONALE	7
3.1	Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)	7
3.2	Il Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.)	13
3.3	Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)	13
3.4	Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)	17
3.5	Il Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Veneto (P.G.R.U.R.V.)	21
3.6	Il Piano Energetico Regionale (P.E.R.)	28
4	LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE	29
4.1	Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza (P.T.C.P.V.)	29
4.2	Il Piano di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Vicenza (P.G.R.P.V.)	32
5	LA PIANIFICAZIONE COMUNALE	37
5.1	Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Bassano del Grappa (P.A.T.)	37
6	INTERAZIONI CON LA PIANIFICAZIONE COMUNITARIA	50
6.1	Rete Natura 2000	50
6.1.1	Generalità	50
6.1.2	La normativa europea	51
6.1.3	La normativa nazionale	53
6.1.4	La normativa regionale	54
6.1.5	I siti di specifico interesse per la trattazione in esame	54
7	CONCLUSIONI	57

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 3/58</p>
---	--	---

1 PREMESSE

1.1 Generalità

Il quadro di riferimento programmatico di cui all'art. 3 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988, ha lo scopo di fornire tutti gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra le opere da progettare e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e di settore. Tali elementi costituiscono parametri di riferimento per la costruzione del giudizio di compatibilità ambientale.

In questa parte dello studio vengono perciò forniti ed esaminati gli indispensabili elementi conoscitivi necessari a verificare la coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione e programmazione locale e settoriale e ad evidenziare le eventuali disarmonie ed incompatibilità dell'opera con i suddetti atti pianificatori.

In definitiva, in accordo con quanto previsto dalla normativa vigente che regola la procedura di V.I.A., sono stati presi in esame gli atti di pianificazione e programmazione, dal livello nazionale a quello locale, che possano in qualche modo interagire con il progetto. Gli enti interessati sono:

- Regione Veneto;
- Provincia di Vicenza;
- Comune di Bassano del Grappa;
- Bacino Vicenza 5 (VI5);
- Bacino Alto Adriatico (Brenta-Bacchiglione);
- Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta.

Particolare attenzione è stata rivolta all'analisi degli strumenti di pianificazione settoriale e di quelli riguardanti il governo del territorio nei suoi aspetti di uso, sviluppo e salvaguardia.

I principali atti di programmazione e pianificazione considerati sono di seguito elencati:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.);
- Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Veneto;
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza (documento preliminare) e Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.);
- Piano di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Vicenza;
- Piano di Assetto del Territorio P.A.T. e Piano Regolatore Generale P.R.G. del Comune di Bassano del Grappa;
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.);
- Piano Regionale di Risanamento delle acque (P.R.R.A.);
- Piano Energetico Regionale (P.E.R.);

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 4/58</p>
---	--	---

- Rete Natura2000.

1.2 Gli strumenti di programmazione per l'assetto del territorio

Le scelte per l'assetto del territorio sono stabilite in armonia con la programmazione nazionale e regionale, garantendo la partecipazione degli Enti, delle organizzazioni sociali e dei cittadini.

Secondo quanto previsto dagli artt. 48 e 55 dello Statuto, alle Province sono delegate funzioni amministrative relative all'urbanistica, nei limiti e con le modalità previsti dalla Legge Regionale del 27 Giugno 1985, n 61 (B.U.R.V. n. 27/1985). Al fine di assicurare l'uniformità nell'esercizio delle funzioni delegate, le Province sono tenute all'osservanza delle direttive e degli indirizzi emanati in materia dalla Regione.

Sono soggetti della pianificazione:

- la Regione e le Province;
- i Comuni singoli o riuniti in Consorzio ai sensi degli artt. 156 e seguenti del T.U.L.C.P., approvato con R.D. 3 marzo 1934, n. 383.

In corrispondenza ai soggetti, la pianificazione urbanistica si attua attraverso:

- il livello regionale, che comprende:
 - il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e i piani di settore e i piani di area di livello regionale estesi anche solo a parte del territorio della Regione;
- il livello provinciale, che comprende:
 - il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), relativo al territorio di ogni Provincia o anche a parte di esso, e i piani di settore di livello provinciale, relativi a materie di competenza della Provincia;
- il livello comunale o intercomunale, che comprende:
 - il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune o del Consorzio di Comuni;
 - i piani urbanistici attuativi.

La pianificazione urbanistica regionale avviene nel rispetto della lett. a) del primo comma dell'art. 81 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 e fa riferimento al Programma Regionale di Sviluppo ai sensi dell'art. 3 della L.R 9 Dicembre 1977, n. 72.

I livelli di pianificazione precedentemente elencati sono fra loro coordinati in modo che ogni livello costituisca, mediante i contenuti esclusivi di ciascun piano, il quadro obbligatorio di riferimento per quelli di livello inferiore.

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 5/58</p>
---	--	---

In particolare, il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e il Piano Territoriale Provinciale costituiscono insieme il complesso di direttive, nonché di prescrizioni e vincoli, per la redazione dei singoli Piani Regolatori Generali; il Piano Regolatore Generale costituisce il complesso di prescrizioni e vincoli per la redazione dei piani urbanistici attuativi e/o per l'esecuzione degli interventi diretti sul territorio.

I piani territoriali generali prevalgono sui piani di settore dello stesso livello o di livello inferiore. Il P.T.R.C., i P.T.P. ed i piani di area regionali, nonché i P.R.G. approvati in attuazione delle direttive del P.T.R.C. e del P.T.P., hanno altresì valenza paesistica ai sensi e per gli effetti della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e della legge 8 agosto 1985, n. 431.

Gli strumenti territoriali e urbanistici sono redatti sulla base di previsioni decennali, hanno validità a tempo indeterminato, sono soggetti a revisione almeno decennale e comunque entro sei mesi dal variare delle previsioni del programma regionale o provinciale di sviluppo e/o del piano territoriale di livello superiore.

2 LA PIANIFICAZIONE NAZIONALE

2.1 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Ai fini di una organica applicazione dei principi in essa contenuti, la Legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modifiche, ha previsto che l'intero territorio nazionale sia ripartito in bacini idrografici classificati in bacini di rilievo nazionale, interregionale e regionale. Ciascuno di questi bacini deve dotarsi di un piano che riguardi la difesa dalle acque, la conservazione, la difesa e la valorizzazione del suolo, la salvaguardia della qualità delle acque superficiali e sotterranee e il loro disinquinamento, la compatibilità ambientale dei sistemi produttivi, la salvaguardia dell'ambiente naturale, l'acquisizione e la diffusione dei dati fino all'informazione della pubblica opinione.

Il territorio del Comune di Bassano del Grappa all'interno del quale è localizzato il sito oggetto dell'intervento, appartiene al bacino di rilievo nazionale "6-Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta, Bacchiglione", detto "dell'Alto Adriatico".

Con Delibera n. 2, seduta del 03.03.2004, G. U. n. 236 del 07.10.2004, il comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico, presieduto dal Ministro dell'Ambiente Altero Matteoli, dopo aver recepito le indicazioni e gli emendamenti della Regione del Veneto e della Regione Friuli Venezia Giulia, ha adottato il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (noto come P.A.I.) dei bacini del Brenta-Bacchiglione, Piave, Tagliamento ed Isonzo previsto dalla Legge 365/2000.

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p align="center">POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p align="center">STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p align="center">PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p align="center">File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 6/58</p>
---	---	--

In questo piano, sono state perimetrate le zone a pericolosità idraulica, geologica e valanghiva. All'adozione del piano sono connesse le misure di salvaguardia, che entreranno in vigore con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, e che vincoleranno immediatamente le aree aventi massima pericolosità (P3, P4).

Gli argomenti trattati dal Comitato Istituzionale hanno inoltre riguardato l'adozione del minimo deflusso vitale per il bacino del Tagliamento e del Piave nonché misure di salvaguardia per il bacino del Brenta finalizzate alla tutela degli acquiferi sotterranei.

Infine, il Comitato Istituzionale, quale importante provvedimento previsto dal D.Lvo 152/99, ha approvato la "definizione degli obiettivi e delle priorità cui dovranno attenersi i Piani di Tutela delle Acque", che andranno a costituire parte integrante dei piani di bacino (Brenta-Bacchiglione, Piave, Livenza, Tagliamento ed Isonzo).

Come risulta dallo studio della Carta Tecnica della "Pericolosità e del rischio geologico" (Tav. 1 di 1, Comune di Bassano del Grappa) e della Carta Tecnica che riporta la "Perimetrazione e classificazione delle aree in relazione alla pericolosità idraulica" (Tav. 3), risulta che il sito in cui sorge l'impianto in oggetto è assolutamente privo di pericolosità idraulica, geologica e da valanga, non essendo nemmeno ricompreso nella cartografia di Piano. Nella relazione di accompagnamento alle tavole del P.A.I. si fa esplicito riferimento alla non pericolosità di tale zona (par. 1.5.4. pag. 92: "Bacino del Brenta-Bacchiglione), richiamando il fatto che nel passato si sono verificate esondazioni lungo quasi tutta l'asta principale di pianura del fiume Brenta, con l'eccezione appunto del tratto compreso tra Bassano e Cartigliano.

Inoltre, secondo quanto riportato sempre nella Delibera n. 2, seduta del 03.03.2004, all'Allegato 2B (Assetto idrogeologico del Bacino Brenta-Bacchiglione), l'intervento in progetto rispetta le misure per la tutela della interazione tra fiume e falda, in quanto non sono state eseguite né lo verranno, lungo l'asta del fiume Brenta, attività che comportino l'asportazione dall'alveo di materiali litoidi e sabbie né tanto meno si realizzano o sono stati realizzati rilasci in Brenta di acque sotterranee provenienti da cave di ghiaia i cui scavi eseguiti o in fase di esecuzione hanno posto in luce le falde freatiche.

Si coglie l'occasione per sottolineare, come da comunicazione della stessa Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico, Prot. n. 2499/B.5.5/4 che la cartografia presente nel Progetto di Piano va intesa come una prima fase di conoscenza della possibile condizione di rischio/pericolosità presente nel territorio, la quale potrà essere successivamente approfondita ed integrata in sede di Conferenze Programmatiche, da convocare a cura delle Regioni territorialmente competenti.

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 7/58</p>
---	--	---

3 LA PIANIFICAZIONE REGIONALE

3.1 *Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)*

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), redatto sulla base del Programma Regionale di Sviluppo, provvede, con riferimento esclusivo alle competenze regionali e nel rispetto di quelle nazionali, a:

- indicare le zone e i beni da destinare a particolare disciplina ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela, nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi;
- individuare le aree del territorio provinciale nelle quali può essere articolato il Piano Territoriale Provinciale, nonché le aree appartenenti a più Province entro le quali operare le scelte territoriali ottimali per il coordinamento tra i singoli Piani Territoriali Provinciali;
- indicare, anche in rapporto alla mobilità regionale, i sistemi dei servizi, delle infrastrutture, dei parchi e delle riserve naturali e delle altre opere pubbliche nonché le fasce e le zone di tutela relative ai fiumi, ai canali, ai laghi e alle coste;
- indicare il complesso delle direttive, sulla cui base redigere i piani di settore e i piani di area di livello regionale e gli strumenti urbanistici di livello inferiore;
- determinare il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei piani di settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento costituisce il quadro di riferimento per ogni programma di intervento di soggetti pubblici o privati di rilievo regionale ed è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione che, sulla base dei rilevamenti statistici e cartografici degli studi generali e di settore richiamati e riportati negli "allegati" e delle relative valutazioni, illustra, per ciascuno dei sistemi funzionali e delle aree, gli obiettivi dell'azione pubblica e privata per la tutela, la trasformazione e l'uso del territorio; definisce le aree da sottoporre a particolare disciplina o da assoggettare a Piani Territoriali per cui fornire particolari direttive; contiene lo studio di impatto ambientale di nuovi interventi di cui alle lettere E, F, G del punto 2 dell'art. 6 della L.R. 27/6/1985, n. 65.

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p align="center">POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p align="center">STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p align="center">PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p align="center">File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 8/58</p>
---	---	--

- Elaborati grafici di progetto che riportano le scelte e le politiche attinenti le diverse parti del territorio, in riferimento alla relazione ed in stretta connessione con le Norme e le Direttive del P.T.R.C. Tali elaborati sono:
 - o Tav. 1: Difesa del suolo e degli insediamenti (1:250.000);
 - o Tav. 2: Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale (1:250.000);
 - o Tav. 3: Integrità del territorio agricolo (1:250.000);
 - o Tav. 4: Sistema insediativi ed infrastrutture storico e archeologico (1:250.000);
 - o Tav. 5: Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica (1:250.000);
 - o Tav. 6: Schema della viabilità primaria – itinerari regionali ed interregionali (1:250.000);
 - o Tav. 7: Sistema insediativi (1:250.000);
 - o Tav. 8: Articolazione del piano (1:250.000);
 - o Tav. 9 (1-68): Ambito per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica (1:50.000);
 - o Tav. 10 (1-52): Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali (1:50.000).
- Norme d'attuazione che contengono:
 - o le direttive sulla cui base redigere i piani di settore e i piani di area di livello regionale e gli strumenti urbanistico-territoriali di livello inferiore;
 - o le prescrizioni ed i vincoli cui deve uniformarsi l'attività dei soggetti pubblici e privati per gli interventi di trasformazione del territorio e per il suo uso e gestione anche in relazione alla salvaguardia, conservazione e valorizzazione delle risorse territoriali.

I contenuti del P.T.R.C. sono suddivisi in settori funzionali e raggruppati nei seguenti sistemi:

- ambientale;
- insediativo;
- produttivo;
- relazionale.

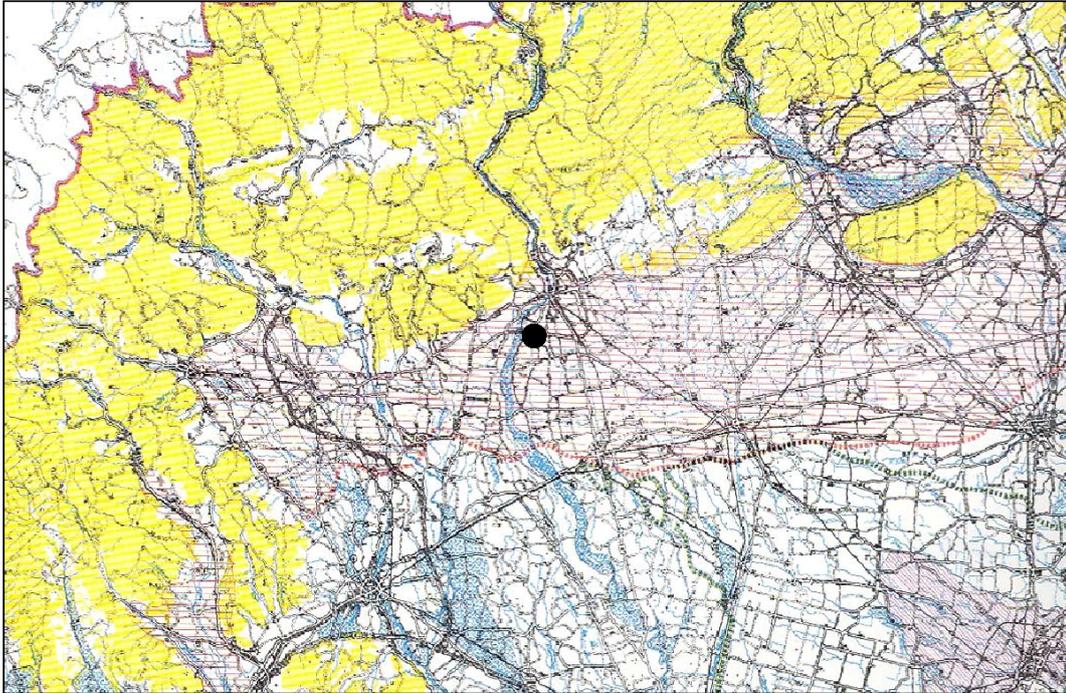
Per ciascun sistema sono fornite le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali (P.T.P.) e degli strumenti urbanistici a livello comunale, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei piani di settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 9/58</p>
---	--	---

Come visibile dalla Tav. 1 “Difesa del suolo e degli insediamenti” del Piano, l’area in esame ricade all’interno della **fascia di ricarica degli acquiferi**. All’art. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione il Piano fornisce le direttive e le prescrizioni per le aree ad elevata vulnerabilità ambientale, quale appunto la fascia di ricarica, ai fini della tutela delle risorse idriche. In particolare si sancisce che «in tali aree è vietato il nuovo insediamento di attività industriali, dell’artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria approvata, la possibilità di idoneo trattamento o, per i reflui di origine zootecnica, il riutilizzo, e comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell’area», demandando alla pianificazione comunale la gestione ed il controllo puntuale degli insediamenti.

Dall’esame della rimanente cartografia di Piano, il sito oggetto di intervento non appare destinato ad altra particolare disciplina vincolistica ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell’eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall’inquinamento. Si sottolinea in particolare, che il sito non ricade nella zona umida del Brenta, così come riportata nella Tav. 2 del P.T.R.C., Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale. La stessa zona umida coincide con l’area indicata nelle Tavole 5 e 9 sempre del P.T.R.C., Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica, come “Ambito Medio Corso del Brenta” (Tavola di dettaglio 9.20).

Le figure alle pagine seguenti riportano gli estratti della cartografia di Piano di interesse.

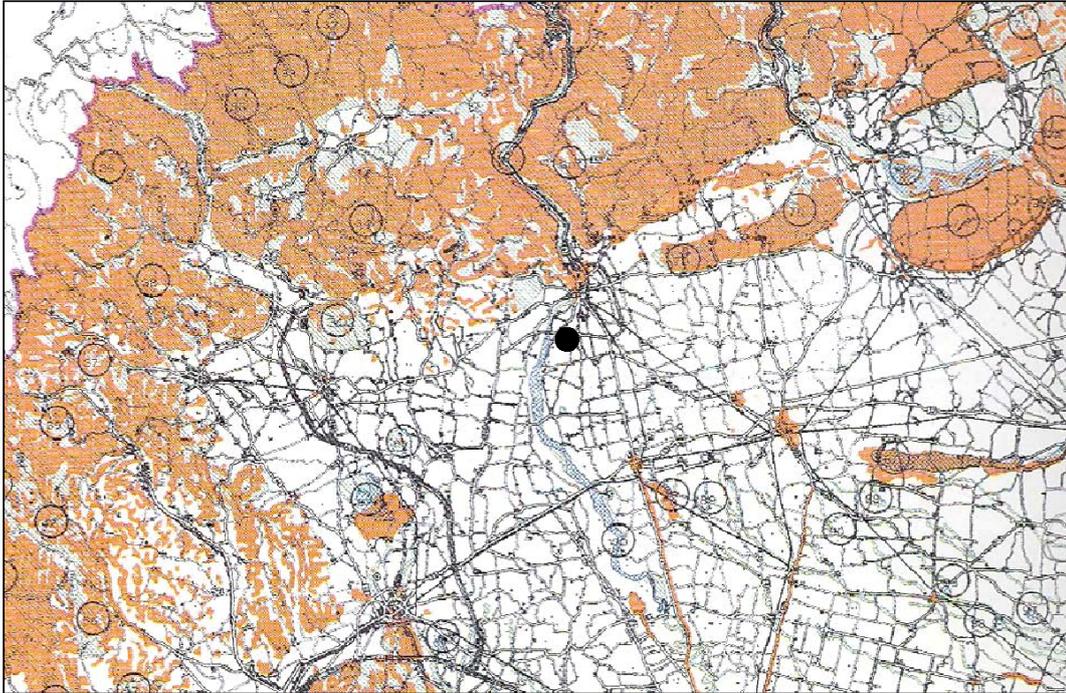


LEGENDA

	CONFINE DI STATO		
	CONFINE DI REGIONE		
	ZONE SOTTOPOSTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO R.D.L. 30/12/1923 N. 3267 (art. 7 N. di A.)		AREE LITORANEE CON TENDENZA ALL'ARRETRAMENTO
	ZONE A RISCHIO SISMICO (art. 9 N. di A.) Comuni inclusi negli elenchi di cui alla L. 2/2/1974 n. 64 e D.M. 14/5/1982		AREE LITORANEE CON TENDENZA ALL'AVANZAMENTO
	AREE ESONDABILI (art. 10 N. di A.)		VARIAZIONE DEI FONDALI MARINI IN ACCUMULO
	AREE A SCOLO MECCANICO		VARIAZIONE DEI FONDALI MARINI IN EROSIONE
	AREE ESONDATE PER ALLUVIONI NEL 1951-1957-1960-1966		FASCIA DI RICARICA DEGLI ACQUIFERI (art. 12 N. di A.)
	AREE ESONDATE PER MAREGGIATE NEL 1996		LINEA SETTENTRIONALE DELLE RISORGIVE (art. 12 N. di A.)
	AREE LITORANEE SOGGETTE A SUBSIDENZA (art. 11 N. di A.) (Fonte C.N.R. Atlante delle spiagge italiane 1995)		AREA TRIBUTARIA DELLA LAGUNA DI VENEZIA (art. 12 N. di A.)
			FASCIA COSTIERA (art. 12 N. di A.)

 localizzazione impianto di trattamento rifiuti di Bassano del Grappa

Figura 1: Estratto da "Tavola 1: Difesa del suolo e degli insediamenti" – P.T.R.C. – Regione del Veneto – Anno 1993.

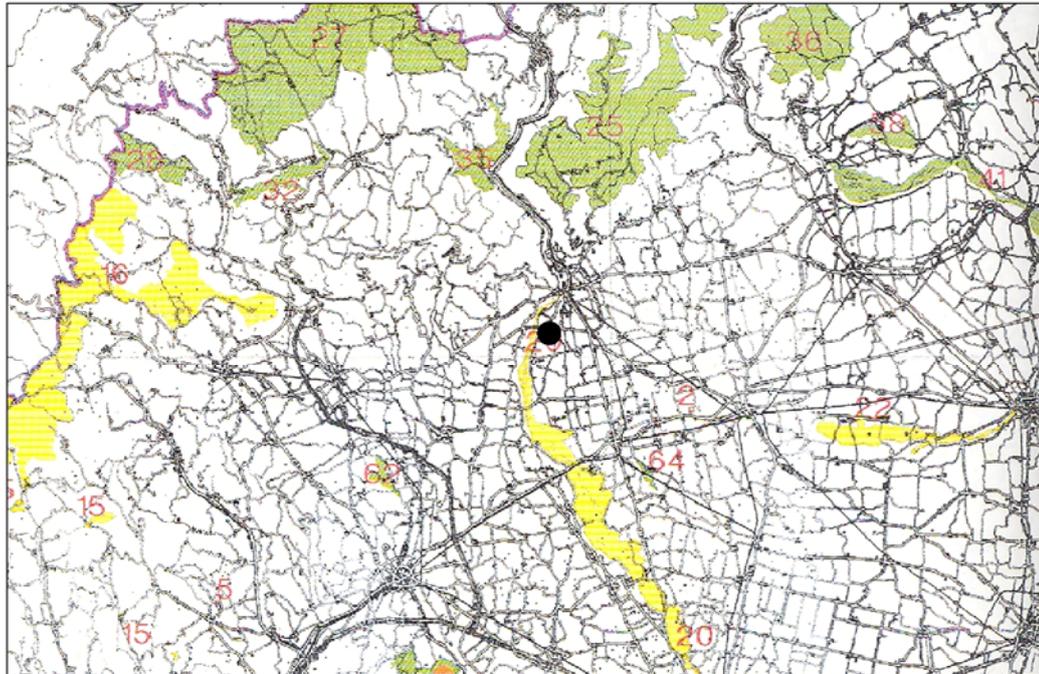


LEGENDA

-  CONFINE DI STATO
-  CONFINE DI REGIONE
-  AMBITI NATURALISTICI DI LIVELLO REGIONALE (art. 19 N. di A.)
-  AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA AI SENSI DELLE L. 1497/39 E L. 431/85 (art. 1 esclusi punti c-m) (art. 19 N. di A.)
-  ZONE UMIDE (art. 21 N. di A.)
-  RISERVE INTEGRALI DELLO STATO
-  ZONE SELVAGGE (art. 19 N. di A.)

 localizzazione impianto di
trattamento rifiuti di Bassano
del Grappa

Figura 2: Estratto da *“Tavola 2: Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale”*
– P.T.R.C. – Regione del Veneto – Anno 1993.



LEGENDA

-  CONFINI DI STATO
-  CONFINI DI REGIONE
-  AMBITI PER L'ISTITUZIONE DI PARCHI-RISERVE NATURALI REGIONALI (art. 33 N. di A.)
-  AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA (artt. 33, 34 e 35 N. di A.)
-  AMBITI PER L'ISTITUZIONE DI RISERVE ARCHEOLOGICHE DI INTERESSE REGIONALE (art. 27 N. di A.)
-  AMBITI PER L'ISTITUZIONE DI PARCHI NATURALI-ARCHEOLOGICI (art. 27 N. di A.)
-  AMBITO PER L'ISTITUZIONE DEL PARCO DELL'ANTICA STRADA D'ALEMAGNA, GREOLA E CAVALLERA (art. 30 (*) N. di A.)

 localizzazione impianto di trattamento rifiuti di Bassano del Grappa

Figura 3: Estratto da "Tavola 5: Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica" – P.T.R.C. – Regione del Veneto – Anno 1993.

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 13/58</p>
---	--	--

3.2 Il Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.)

Il Piano Regionale di Risanamento delle Acque, approvato dal Consiglio Regionale con provvedimento in data 1 Settembre 1989, n. 962, costituisce lo strumento di pianificazione dei meccanismi di tutela delle acque, di differenziazione e ottimizzazione dei gradi di protezione del territorio, di prevenzione dei rischi di inquinamento, di individuazione delle strutture tecnico-amministrative di gestione.

Il Piano, recentemente affiancato e aggiornato dal Piano di Tutela delle Acque di cui al paragrafo successivo, si propone, con riferimento al loro impiego, il raggiungimento del massimo grado di protezione delle risorse idriche con specifico riferimento alle strutture fognarie e di depurazione in riferimento ad ambiti territoriali distinti.

L'area di interesse ricade nell'ambito VI5 "Bassanese", individuato da quella parte del bacino idrografico del Brenta compresa entro i limiti amministrativi della provincia di Vicenza. Il territorio dell'aggregato è costituito da una fascia montana, a nord di Bassano, comprendente piccoli abitati per lo più concentrati lungo le rive del Brenta o sulle propaggini meridionali dell'Altopiano di Asiago, e da una seconda fascia pianeggiante compresa entro la zona di ricarica delle falde acquifere, nella quale si colloca l'impianto oggetto del presente studio. Tale zona di ricarica rientra nelle "zone omogenee di protezione" come definite al Titolo I, art. 2 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano, per le quali vengono stabiliti precisi limiti di accettabilità degli scarichi.

Nell'ambito VI5, in conformità alla pianificazione prevista, sorgono i due grandi impianti di depurazione a carattere consortile di Bassano del Grappa e di Tezze sul Brenta, con scarico a valle della linea delle risorgive.

3.3 Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque, previsto dall'art. 44 del D.Lgs. 152/06, costituisce un piano stralcio di settore del Piano di Bacino di cui alla L. 183/89, ed è lo strumento, in aggiunta al P.R.R.A., del quale le Regioni si sono dotate ai fini del raggiungimento e del mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici regionali, stabiliti dagli articoli 4 e 5 del decreto stesso.

Il Piano di Tutela è stato adottato con deliberazione della Giunta Regionale n. 4453 del 29/12/2004; è stato realizzato su una "base conoscitiva", elaborata da Regione e ARPAV e della quale ha preso atto la Giunta Regionale con deliberazione n. 2434 del 6/8/2004, che contiene l'inquadramento normativo, lo stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque, l'inquadramento ambientale della regione valutato considerando le diverse componenti,

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 14/58</p>
---	--	--

l'individuazione dei bacini idrogeologici e dei bacini idrografici, la loro descrizione, le reti di monitoraggio dei corpi idrici e la qualità degli stessi, la prima individuazione dei corpi idrici di riferimento, la classificazione delle acque a specifica destinazione, la sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di Bacino, l'analisi degli impatti antropici.

Più in dettaglio il Piano di Tutela delle Acque si articola nei seguenti tre documenti:

- a. Stato di Fatto: riassume la base conoscitiva e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.
- b. Proposte di Piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità, le misure generali e specifiche e le azioni previste per raggiungerli; la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione.
- c. Norme Tecniche di Attuazione: contengono la disciplina degli scarichi, la disciplina delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, la disciplina per la tutela quali - quantitativa delle risorse idriche.

L'area in oggetto, come illustrato nella Tavola n. 36 allegata al Piano, appartiene alla **fascia di ricarica degli acquiferi**, rientrante nelle "zone omogenee di protezione dall'inquinamento". All'art. 22 delle Norme Tecniche di Attuazione vengono stabiliti i trattamenti appropriati in funzione della zona omogenea di protezione nella quale gli scarichi sono ubicati e del carico inquinante raccolto dalla rete fognaria, espresso in abitanti equivalenti.

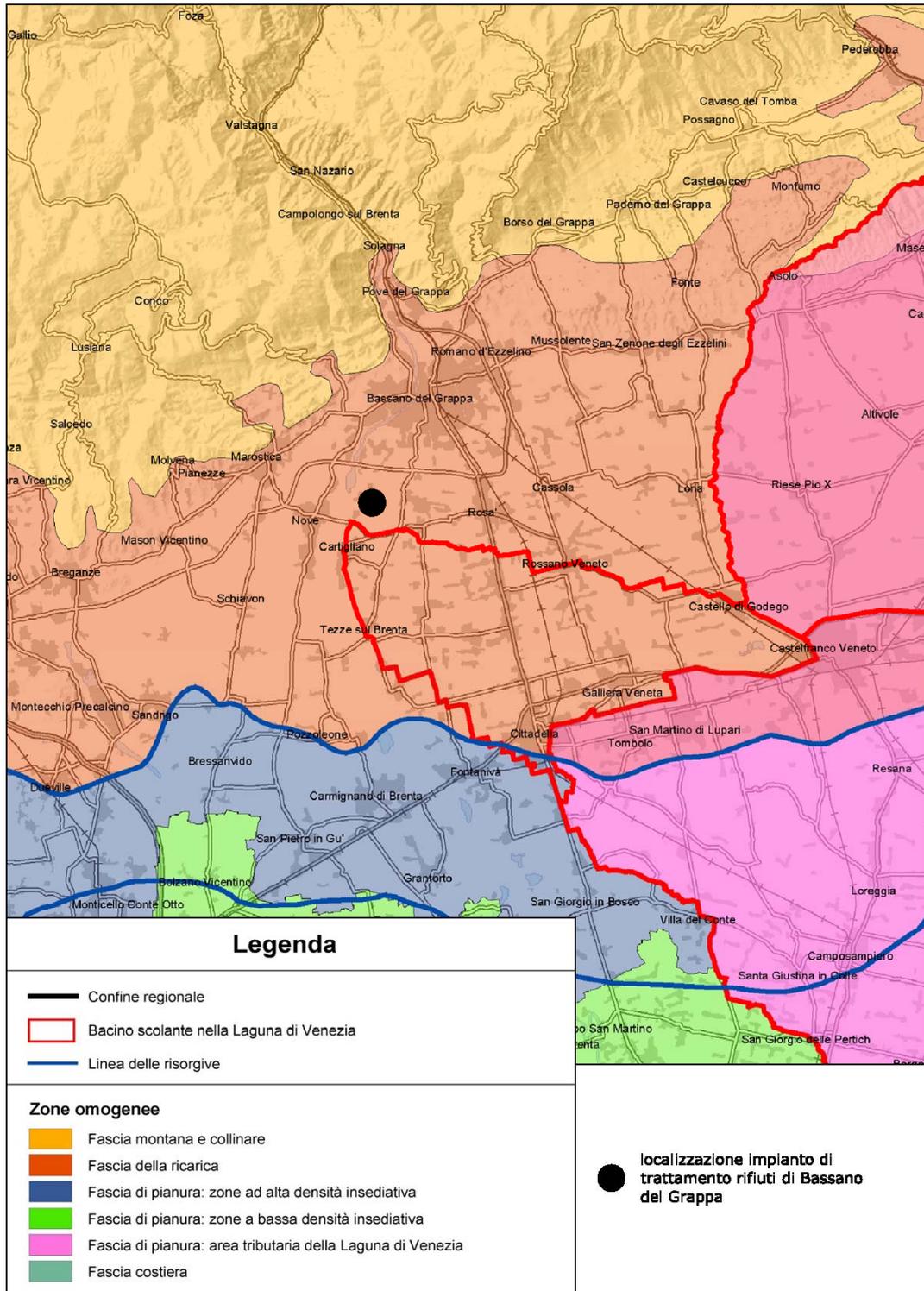


Figura 4: Estratto da "Tavola 36: Zone omogenee di protezione dall'inquinamento" – Piano di Tutela delle Acque – Regione del Veneto – Anno 2004.

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 16/58</p>
---	--	--

Al successivo art. 30 vengono disciplinati gli scarichi delle acque reflue al suolo, derogando al divieto di scarico al suolo nei casi di: a) centri abitati al di sotto di una certa soglia di abitanti; b) centri per i quali non risulti sostenibile la realizzazione dello scarico in acque superficiali; c) scarichi di acque reflue domestiche; d) sfioratori a servizio delle reti fognarie; e) acque meteoriche convogliate in reti separate. È invece fatto in ogni caso divieto di scarico al suolo delle sostanze di seguito elencate:

- composti organoalogenati e sostanze che possono dare origine a tali composti nell'ambiente idrico
- composti organofosforici
- composti organostannici
- sostanze che hanno potere cancerogeno, mutageno e teratogeno in ambiente idrico o in concorso dello stesso, nonché molecole biologicamente attive quali gli ormoni
- mercurio e suoi composti
- cadmio e suoi composti
- oli minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistenti
- cianuri
- materie persistenti che possono galleggiare, restare in sospensione o andare a fondo e che possono disturbare ogni tipo di utilizzazione delle acque.

All'articolo 38 il Piano fornisce le prescrizioni relative alla quantificazione ed al trattamento delle acque meteoriche di dilavamento ed acque di prima pioggia, con riferimento alle due tipologie di superfici soggette a dilavamento:

- aree esterne adibite ad attività produttive: superfici per le quali le acque di dilavamento sono considerate acque reflue industriali e, dunque, soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico ed al rispetto dei limiti di emissione (aree scoperte ove vi sia la presenza di depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici oppure in cui avvengano lavorazioni con una qualche sistematicità a causa delle quali vi sia il rischio significativo di dilavamento di sostanze indesiderate). Per tali superfici è prescritta la realizzazione di idonei volumi di invaso con successivo invio al trattamento prima dello scarico finale;
- aree esterne non adibite ad attività produttive: superfici per le quali le acque di dilavamento sono considerate acque meteoriche e, dunque, sempre autorizzate allo scarico (strade pubbliche e private, piazzali di sosta e movimentazione di automezzi, parcheggi anche di aree industriali, ove non si svolgono attività che possono

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 17/58</p>
---	--	--

oggettivamente comportare il rischio di trascinarsi di sostanze pericolose o di sostanze in grado di determinare effettivi pregiudizi ambientali).

Rientrano nella prima tipologia di aree tutti i piazzali esistenti e previsti per l'impianto in oggetto, in cui si effettua il deposito e la movimentazione dei rifiuti; rientrano invece nel secondo gruppo le superfici occupate dalla viabilità interna e dalle coperture degli edifici. Di questo si è tenuto conto per il dimensionamento delle opere idrauliche di allontanamento delle acque.

3.4 Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Il risanamento della qualità dell'aria costituisce un obiettivo irrinunciabile e inderogabile date le implicazioni sulla salute dei cittadini e sull'ambiente. Le competenze in questa materia sono distribuite a diversi livelli: protocolli internazionali, normativa comunitaria, nazionale e regionale. Un ruolo primario è svolto dagli Enti Locali, in particolare Regioni, Province e Comuni.

Il primo provvedimento statale che ha richiesto alle Regioni di provvedere alla redazione di un piano regionale di risanamento della qualità dell'aria è stato il D.P.C.M. del 28 marzo 1983. Il D.P.R. 203 del 1988 ha nuovamente affermato la competenza delle regioni.

Successivamente, il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 20 maggio 1991 che stabilisce i "Criteri per l'elaborazione dei Piani Regionali di Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria", ha definito il piano regionale di risanamento e tutela dell'aria come lo strumento di programmazione, coordinamento e controllo delle attività antropiche con emissioni in atmosfera.

In Veneto il primo P.R.T.R.A. è stato adottato dalla Giunta Regionale nell'anno 2000, ed è stato avviato l'iter previsto per la sua approvazione.

Tuttavia, le impostazioni per la redazione dei Piani di Tutela sono radicalmente cambiate, prima con il D.M. 60/2002, che ha recepito le direttive europee 1999/30/CE e 2000/69/CE, e poi col D.M. 261/2002, indicante le direttive tecniche e i criteri di base per la stesura dei piani regionali e abrogativo di parti della normativa precedente.

Con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera. Tale documento, a seguito delle osservazioni e proposte pervenute, con DGR n. 40/CR del 6 aprile 2004 è stato riesaminato e modificato ed inviato in Consiglio Regionale per la sua approvazione. La Settima Commissione consiliare, competente per materia, nella seduta del 14 ottobre 2004 ha espresso a maggioranza parere favorevole. Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004.

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 18/58</p>
---	--	--

L'adozione del P.R.T.R.A. da parte della Regione Veneto consente di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo della situazione attuale e, inoltre, di presentare una stima sull'evoluzione dell'inquinamento dell'aria nei prossimi anni.

Con questo strumento, la Regione Veneto stabilisce le linee che intende perseguire per raggiungere livelli elevati di protezione ambientale. I risultati effettivamente raggiungibili saranno tuttavia limitati dall'ambito delle proprie competenze e dalle disponibilità finanziarie.

Si è peraltro consapevoli che risultati efficaci, ed in tempi brevi, non possono essere raggiunti solo attraverso l'inasprimento di norme e provvedimenti, ma coinvolgendo i cittadini, gli enti pubblici e privati attraverso una seria formazione ed informazione.

Sono state costruite numerose banche dati non solo per favorire il lavoro di stesura del Piano, ma anche per fornire uno strumento aggiornato, contenente indicazioni utili per le scelte da effettuarsi per la salvaguardia dell'atmosfera e permettere un'amministrazione attenta delle problematiche ambientali. La presentazione dei dati aggiornati consentirà ai vari soggetti una valutazione precisa dello stato di fatto e di prendere le necessarie decisioni, stabilendo le priorità e l'urgenza. Obiettivo prioritario per i prossimi aggiornamenti del Piano è comunque il miglioramento continuo di tali banche dati.

Proprio per l'ampia ripartizione delle competenze fra i molti enti, in molti settori non è stato possibile fissare degli obiettivi minimi quantitativi di riduzione dell'inquinamento, o elencare in dettaglio gli interventi necessari. È stato tuttavia delineato con la massima precisione possibile il quadro di specifici settori, stimandone l'evoluzione a seguito dell'introduzione di nuovi provvedimenti, già in vigore o in corso di adozione, sia da parte della Regione che del Parlamento nazionale e dell'Unione Europea.

Sono stati considerati sia i problemi di inquinamento strettamente locali, sia quelli di rilevanza globale. Costantemente in primo piano sono stati posti i problemi legati a fenomeni di inquinamento nazionali e internazionali, quali le emissioni di gas serra, di gas distruttivi della fascia di ozono stratosferico, delle piogge acide, del trasporto transfrontaliero di gas inquinanti, dello smog fotochimico, etc..

Proprio negli ultimi anni sono state adottate dalla Regione Veneto misure incisive, che consentono drastiche e rapide riduzioni dell'inquinamento prodotto da alcuni settori significativi, tra cui quello dei rifiuti.

Nelle diverse proposte d'intervento sono state privilegiate le soluzioni che comportano miglioramenti su più fronti, valutando sempre i risultati globali delle scelte, non intendendo

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p align="center">POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p align="center">STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p align="center">PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p align="center">File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 19/58</p>
---	---	---

sostenere soluzioni che portino a miglioramenti solo nei confronti di un parametro inquinante, o in un ristretto ambito territoriale, o in un singolo comparto ambientale, a scapito di un incremento dell'inquinamento di altri parametri inquinanti o a un livello territoriale più ampio.

Laddove possibile, anche per le specifiche competenze della Regione in alcuni settori, sono stati precisati in modo dettagliato gli obiettivi minimi e i tempi per il loro raggiungimento, in modo che i risultati raggiunti possano essere facilmente misurati e confrontati con gli obiettivi minimi fissati.

La redazione del P.R.T.R.A. ha privilegiato il coordinamento con le altre strutture regionali, in particolare quelle preposte alla stesura di Piani collegati, e ha tenuto in considerazione i protocolli internazionali, le Direttive Europee, la normativa nazionale e regionale.

L'adozione del Piano si propone di determinare un forte avanzamento nella direzione del raggiungimento degli obiettivi minimi strategici, comunitari e internazionali, riguardanti la qualità dell'aria nella sua accezione più ampia.

I risultati raggiunti sono suffragati da indici obiettivi, quali: dati di monitoraggio della qualità dell'aria, qualità e quantità dei combustibili e carburanti impiegati, tecnologie adottate nella gestione dei rifiuti e tecnologie adottate nel settore energetico.

Il P.R.T.R.A. segue il seguente schema:

- valutazione preliminare della qualità dell'aria nel territorio regionale;
- zonizzazione del territorio ed identificazione delle aree di intervento;
- settori prioritari di intervento;
- settore trasporti;
- settore energetico;
- settore rifiuti;
- zone soggette a particolari interventi di tutela (polo industriale di Porto Marghera, polo conciario, area dei cementifici e area del Delta del Po).

Per quanto riguarda il settore rifiuti, di interesse preminente per il presente Studio, il Piano sottolinea il ruolo particolarmente rilevante, per le notevoli implicazioni che può esercitare, svolto dalle attività di trattamento, smaltimento e riutilizzo di rifiuti nell'ambito di un processo di riduzione globale delle emissioni in atmosfera. Il documento individua come punti irrinunciabili di tale processo: il riutilizzo come materia e come fonte di energia; priorità ai sistemi che consentono una maggior produzione energetica a parità di impatto ambientale; precedenza al recupero energetico sotto forma di cogenerazione e teleriscaldamento.

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p align="center">POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p align="center">STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p align="center">PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p align="center">File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 20/58</p>
---	---	---

A tale proposito, il documento sottolinea l'importanza di un intervento normativo a livello regionale sia di carattere preventivo, sia mitigativo.

Le misure preventive consistono principalmente nel ridurre lo smaltimento in discarica della quantità di frazione organica putrescibile e di frazioni specifiche pericolose. Un ruolo fondamentale in tal senso potrà essere svolto dalla raccolta differenziata che dovrà essere particolarmente spinta non solo nei confronti dei materiali più facilmente riciclabili ma anche nei confronti di quelli pericolosi.

La Regione Veneto, al fine di una migliore tutela ed un risanamento della qualità dell'aria e dell'atmosfera più in generale ha individuato per alcuni settori di attività le "azioni specifiche". In particolare, dopo aver esaminato il Piano, in relazione all'intervento oggetto del presente S.I.A., per quanto riguarda il "Settore del trattamento e smaltimento dei rifiuti" (cap. 6.2.3.1 del P.R.T.R.A.), l'impianto di digestione anaerobica permette, trattando il rifiuto organico intercettato mediante le raccolte differenziate e riducendo lo smaltimento in discarica, di limitare la produzione di biogas nelle discariche stesse (il metano, infatti, come componente principale del biogas, ha un effetto serra decine di volte superiore all'anidride carbonica). Inoltre la possibilità di trattare nel processo di digestione anaerobica dei fanghi prevede di avviare a smaltimento (come riportato nella sezione "Impianti di depurazione delle acque urbane reflue") gli stessi fanghi provenienti dagli impianti di depurazione pubblici.

Per quanto riguarda invece la "Politica energetica" (cap. 6.2.3.2 del P.R.T.R.A.), il funzionamento dei cogeneratori alimentati con il biogas (inteso come fonte rinnovabile e assimilata) proveniente dalla digestione anaerobica permette il riutilizzo di rifiuti, in impianti di recupero energetico, definito R1 dall'Allegato C del D.Lgs 22/97 e limitato alle tipologie di rifiuti comprese nell'Allegato 2, sub-allegato 1 del D.M. 5.2.1998.

Infine, in merito alle più generali "Misure di contenimento degli inquinanti atmosferici" (Cap. 6.1), una migliore gestione operativa sia dei mezzi di trasporto rifiuti sia di quelli operanti nell'impianto, permetteranno, come auspicato dal piano, una riduzione delle emissioni atmosferiche.

Nel seguito del presente S.I.A. verranno analizzate e confrontate con le normative vigenti sia le emissioni di inquinanti in atmosfera all'uscita dai rispettivi camini di produzione dell'impianto in oggetto, sia la distribuzione degli stessi inquinanti al suolo a deposizione avvenuta.

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 21/58</p>
---	--	--

3.5 Il Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Veneto (P.G.R.U.R.V.)

Il Consiglio Regionale del Veneto ha provveduto, con Deliberazione n. 59 (Prot. n. 13370) del 22 novembre 2004 (in BUR n. 6 del 18/01/2005) all'adozione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R.).

Le novità nell'impostazione del documento rispetto al passato sono evidenti fin dal titolo: mentre gli strumenti di pianificazione fino ad oggi in vigore prendevano in considerazione la materia da un punto di vista ben definito (lo smaltimento, la raccolta differenziata dei rifiuti) il nuovo Piano si occupa della gestione dei rifiuti, ovvero dell'intero ciclo del rifiuto stesso, dalla produzione al recupero, individuando, per ciascuna delle singole fasi, problematiche ed ipotesi di soluzione. Dal punto di vista strutturale il documento si compone di sette sezioni tematiche:

- a) relazione sullo stato di attuazione del Piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani vigente;
- b) normativa generale;
- c) criteri per la organizzazione del sistema di riduzione, recupero a smaltimento dei rifiuti urbani;
- d) criteri per la organizzazione del sistema di recupero energetico dei rifiuti urbani;
- e) criteri per l'individuazione da parte delle province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento a recupero rifiuti, nonché per l'individuazione dei luoghi a impianti adatti allo smaltimento;
- f) criteri per l'organizzazione e la gestione delle attività di raccolta differenziata dei rifiuti urbani;
- g) piano regionale per la gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio.

La prima sezione del documento di Piano (**Elaborato A**), oltre a fornire un quadro dettagliato dello stato attuale della produzione dei rifiuti e della situazione impiantistica regionale, traccia un bilancio dei risultati conseguiti dal precedente documento programmatico della Regione Veneto in materia di rifiuti urbani, analizzando in modo particolare le cause che hanno impedito una completa adozione del Piano di Smaltimento del 1988.

Il Piano del 1988, pur essendo stato elaborato nella seconda metà degli anni '80, riportava concetti poi ripresi dalla recente Normativa Comunitaria (Direttiva 91/156/CEE sui rifiuti):

- autosufficienza dello smaltimento sia a livello regionale sia all'interno di "ambiti territoriali ottimali" (Bacini di Utenza);
- prossimità degli impianti di smaltimento/trattamento con i centri di produzione;
- recupero dei rifiuti mediante lo sviluppo delle raccolte differenziate;

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p style="text-align: center;">POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p style="text-align: center;">STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p style="text-align: center;">PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p style="text-align: center;">File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 22/58</p>
---	--	--

- riduzione delle discariche per il conferimento del rifiuto tal quale;
- tutela dell'Ambiente mediante l'individuazione di specifiche norme tecniche per la realizzazione degli impianti e introduzione di una "valutazione di compatibilità ambientale" anche su impianti non previsti dalla normativa nazionale.

In sintesi si può quindi attribuire un giudizio di sostanziale positività nel bilancio complessivo di attuazione del Piano, che nel tempo è riuscito a porre rimedio anche agli aspetti più complessi, stabilizzando da un lato la produzione dei rifiuti urbani e dall'altro raggiungendo valori di assoluto rilievo nella raccolta differenziata di materiali destinati al recupero

L'**Elaborato B** fornisce le norme che regolano l'attuazione del Piano di Gestione definendo, tra l'altro, precise regole per la realizzazione e gestione degli impianti di trattamento/smaltimento. Vengono, inoltre, stabiliti gli obblighi per i gestori degli impianti e le specifiche norme tecniche per le discariche.

L'**Elaborato C** fornisce criteri per l'organizzazione dei sistemi di riduzione, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani in particolare attraverso azioni di educazione ambientale (campagne informative, opuscoli, manifesti, ecc.).

Per quanto attiene la Provincia di Vicenza (di interesse specifico per il presente Studio), questa risulta organizzata, prima dell'approvazione del presente piano regionale, in Cinque Bacini d'utenza così caratterizzati:

- Ente di Bacino VI 1 (costituito nel 1991);
- Ente di Bacino VI 2 (costituito nel 1990);
- Ente di Bacino VI 3 (costituito nel 1996);
- Ente di Bacino VI 4 (costituito nel 1989);
- Ente di Bacino VI 5 (costituito nel 1995).

Con l'approvazione del Piano regionale la nuova organizzazione tecnico-amministrativa che dovrà assumere la Provincia è caratterizzata da un unico Ambito Territoriale Ottimale (ATO) coincidente con il territorio provinciale organizzato e gestito dall'Autorità d'Ambito (AdA).

Inoltre per motivi di convenienza gestionale ed operativa l'Ambito Provinciale dovrà essere suddiviso in due sub zone così individuate:

- ZONA nord-ovest, comprendente i comuni dei Bacini VI 2 (Thiene e Schio), VI 3 (Valli dell'Agno e del Chiampo) e VI 4 (Altipiano di Asiago);
- ZONA sud-est, comprendente i Comuni dei Bacini VI 1 (Vicenza) e VI 5 (Bassano).

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 23/58</p>
---	--	--

Per quanto attiene all'organizzazione del sistema delle raccolte, sempre il territorio della Provincia di Vicenza si presenta particolarmente variegato e con una notevole diversità fra le sue zone orografiche. In particolare sono distinguibili le seguenti zone:

- il Comune capoluogo e tutta la zona circostante che risente di una elevata presenza di industrie e di attività commerciali;
- la zona montuosa e collinare;
- le altre zone.

In tale situazione le strategie da adottare sono:

- riduzione della produzione di rifiuti;
- riduzione del ricorso alla discarica;
- recupero e riutilizzo della materia mediante incremento delle raccolte differenziate;
- promozione del trattamento della frazione organica.

L'**Elaborato D** riporta e definisce l'organizzazione del sistema di recupero energetico dei rifiuti urbani e stima degli oneri finanziari. In particolare descrive gli indirizzi generali, stima la quantità di rifiuti per il recupero energetico, descrive la situazione impiantistica (impianti di incenerimento e di recupero).

Gli obiettivi principali sono:

- creare e consolidare sistemi integrati di smaltimento dei rifiuti che favoriscano il recupero energetico, sotto forma di calore e di energia elettrica, della quota di rifiuti che residua a valle della raccolta differenziata prevista dall'elaborato F;
- favorire, nelle attività produttive, l'impiego di CDR in sostituzione dei combustibili fossili tradizionali con ciò limitando contestualmente l'inquinamento causato dal sistema di trasporto attuale;
- definire e consolidare l'azione di governo degli Enti pubblici territoriali sulle attività di trattamento termico dei rifiuti;
- promuovere e sviluppare il teleriscaldamento con l'obiettivo di ridurre le emissioni in atmosfera nel rispetto dei principi del protocollo di Kyoto sulla riduzione dei gas responsabili dell'effetto serra;

raggiungibili sia mediante un deciso incremento della raccolta differenziata (prevista al 50 % del totale prodotto), sia mediante l'attivazione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica o di incenerimento con recupero energetico.

Tale impostazione consentirà di ridurre drasticamente il conferimento in discarica, limitato esclusivamente ai materiali non recuperabili o agli scarti di trattamento o di recupero.

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p style="text-align: center;">POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p style="text-align: center;">STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p style="text-align: center;">PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p style="text-align: center;">File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 24/58</p>
---	--	--

L'**Elaborato E** riguarda i criteri per l'individuazione da parte delle Province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti nonché per l'individuazione dei luoghi ed impianti adatti allo smaltimento

Lasciando alle Amministrazioni Provinciali un'ampia discrezione, in ragione della specificità del territorio, nella definizione di norme tecniche di attuazione e nella individuazione puntuale delle aree non idonee e di quelle idonee, l'emanazione dei criteri da parte della Regione si prefigge l'obiettivo di individuare criteri omogenei per tutte le Province creando una base metodologica comune di lavoro e prospettando alcune raccomandazioni di carattere generale.

La procedura per l'individuazione dei siti non idonei è basata, in ogni caso, sull'analisi sistematica degli strumenti di pianificazione e di programmazione ambientale e territoriale e dei vincoli esistenti sul territorio. A partire da questa analisi sono individuati:

- criteri di esclusione assoluta, tenendo conto delle indicazioni contenute nella L.R. 3/2000;
- raccomandazioni relative a situazioni che non consentono decisioni a priori e che richiedono approfondimenti.

I criteri di esclusione assoluta comprendono sia le aree escluse dalla realizzazione di qualunque impianto di smaltimento rifiuti, sia criteri limitativi per la realizzazione di specifiche tipologie impiantistiche in aree altrimenti giudicate idonee.

Per la definizione dei criteri escludenti e delle raccomandazioni sono stati considerati alcuni vincoli da rispettare ed elementi da tenere in considerazione:

- vincolo paesaggistico;
- vincolo idrogeologico;
- vincolo storico ed archeologico;
- vincolo ambientale;
- altri vincoli ed elementi da considerare (Piani Regolatori Generali, Distanza minima, Accessibilità dell'area, etc.).

La penultima sezione (**Elaborato F**) reca i criteri per l'organizzazione e la gestione delle attività di raccolta differenziata dei RSU.

La raccolta complessiva dei rifiuti urbani deve essere organizzata ed attuata mediante un sistema o un "insieme articolato" di raccolte differenziate delle diverse frazioni e/o componenti merceologiche presenti nei RU e negli imballaggi conferiti al servizio pubblico. A tale proposito, il Piano indica gli indirizzi generali per passare dall'attuale sistema costituito dalla raccolta ordinaria indifferenziata a cassonetti o sacchi e da raccolte aggiuntive differenziate ad un

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 25/58</p>
---	--	--

“Insieme di raccolte differenziate” in cui vi è integrazione tra circuiti di raccolte, e fornisce, inoltre, obiettivi ulteriori della raccolta differenziata, da raggiungersi complessivamente nell'intero territorio regionale.

L'**Elaborato G**, infine, contiene il Piano Regionale per la Gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, ad integrazione del Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani adottato con D.G.R. n. 451 del 15 febbraio 2000.

Si precisa infine che negli Allegati al P.R.G.R.U., nella sezione “Schede degli Impianti di Recupero e Smaltimento pubblici e dei principali privati, con codice 12VI è menzionato il solo impianto di digestione anaerobica. Nello specifico viene indicato come impianto di recupero di materia con due sezioni: trattamento biologico della frazione umida con recupero energetico e produzione di combustibile dai rifiuti.

Dopo aver qui introdotto le varie sezioni in cui il Piano stesso è suddiviso, si può precisare, in una sorta di excursus storico, che già nel Piano Regionale del 1988 (rimasto in vigore fino a dicembre del 2004) era previsto un impianto di digestione anaerobica a servizio del bacino interprovinciale PD-VI, localizzato a Bassano, nel quartiere Prè, con potenzialità di 400 t/gg. Nel 1991 il Piano viene modificato con la divisione del Bacino in due parti: la realizzazione del digestore anaerobico veniva assegnata al nuovo Bacino del bassanese. Il Bacino RSU VI5 fu costituito nel 1995. Il Ministero dell'Ambiente, su proposta della Regione Veneto inserì l'opera nel Piano Triennale Tutela Ambientale (P.T.T.A.) del 1994-1996: l'importo finanziato era di 13.200.000.000 lire ed il beneficiario veniva individuato nel Comune di Bassano del Grappa. Nel 1995 il Comune ha chiesto il cambio di beneficiario in favore della SIS perché il Bacino VI5 non era ancora operativo.

Dopo la precisazione storica di cui sopra e dopo aver attentamente esaminato lo stesso si può affermare che l'intervento proposto è in sostanziale sintonia con quanto previsto dal documento di programmazione ed è, anzi, auspicato dal Piano, che riafferma il ruolo strategico svolto da un sistema complesso e articolato di gestione dei rifiuti che prevede il deposito preliminare dei rifiuti, la messa in riserva, il recupero di materia, di energia, di metalli e composti metallici, di sostanze inorganiche.

In particolare, secondo quanto introdotto nell'elaborato A, l'intervento, con l'incremento delle potenzialità permette l'autosufficienza dello smaltimento di alcune tipologie di rifiuti sia a livello regionale che all'interno dell'Ambito territoriale. L'aumento dimensionale del CISP, e l'incremento della tipologia di rifiuti conferiti permette inoltre di recuperare maggiormente rifiuti sviluppando le raccolte differenziate.

Secondo quanto riportato nell'elaborato C l'intervento si inserisce nella più complessa situazione strategica di gestione dei rifiuti da implementare e, nel dettaglio, nella riduzione del ricorso alla

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p align="center">POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p align="center">STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p align="center">PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p align="center">File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 26/58</p>
---	---	---

discarica, nel recupero e riutilizzo della materia e nella promozione del trattamento della frazione organica.

Ai fini del recupero energetico, secondo quanto definito nell'elaborato D, le nuove potenzialità del digestore anaerobico premettono di «consolidare sistemi integrati di smaltimento dei rifiuti che favoriscano il recupero energetico, sotto forma di calore e di energia elettrica, della quota di rifiuti che residua a valle della raccolta differenziata». Interventi in questo senso, è il caso di ribadirlo, «consentiranno di ridurre drasticamente il conferimento in discarica, limitato» quindi «esclusivamente ai materiali non recuperabili o agli scarti di trattamento e recupero».

In merito all'elaborato F, sono indicati alcuni fattori alla base dell'organizzazione della raccolta differenziata. Questi fattori sono concretizzati dalle strutture dell'impianto oggetto del presente studio in quanto:

- a) l'impianto contiene più aree attrezzate che consentono di conseguire, nel rispetto dei criteri di efficienza, efficacia ed economicità dei servizi (cfr. cap. 1.6, Elab. F):
 - o la separazione nelle fasi dell'insieme di raccolte differenziate delle componenti dei rifiuti urbani dannose per l'ambiente, ovvero il loro smaltimento in adeguati impianti;
 - o una efficace separazione della frazione umida, finalizzata alla sua valorizzazione mediante la produzione di compost utilizzabile ovvero mediante produzione controllata di biogas e quindi energia, dalla frazione secca valorizzabile attraverso la selezione di materiali recuperabili e/o energia da combustibile costituito o derivato da frazioni di rifiuti;
 - o una efficace separazione dei rifiuti ingombranti, al fine di consentire il recupero di materiali ed energia e la separazione delle componenti dannose per l'ambiente;
 - o l'integrazione, laddove possibile, dell'insieme di raccolte differenziate dei rifiuti urbani con quello di raccolte differenziate dei rifiuti speciali, al fine di ottimizzare i costi complessivi del servizio e di recuperare quantità significative di materiali.
- b) Nei piani di organizzazione della gestione dei rifiuti urbani (cfr. cap. 3.1, Elab. F) è prevista la realizzazione di aree attrezzate di travaso, stoccaggio provvisorio e pretrattamento dei rifiuti urbani. Si tratta di impianti a tecnologia semplice e con funzione accessoria e di completamento della gestione delle raccolte di cui ai titoli precedenti. Nelle aree attrezzate sono centralizzati i materiali provenienti dalle raccolte differenziate dei diversi flussi dei rifiuti urbani, nonché quelli conferiti dai singoli cittadini, prima del loro invio al recupero o allo smaltimento finale. In tali aree attrezzate possono essere realizzate anche le stazioni di travaso, per la razionalizzazione dei

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p align="center">POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p align="center">STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p align="center">PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p align="center">File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 27/58</p>
---	---	---

trasporti. Oltre allo stoccaggio provvisorio e al travaso, nell'impianto possono essere attivate operazioni di pretrattamento dei materiali, quali cernita, adeguamento volumetrico, ecc... Questi impianti, come poi dimostrato per gli impianti all'interno del Quartiere Prè, devono rispettare le "prescrizioni generali riportate nel cap. 3.3 dell'Elab. F, ed in particolare:

- L'area attrezzata deve rispettare la vigente normativa statale e regionale sulla tutela dell'ambiente, l'igiene e la sicurezza del lavoro, la prevenzione degli incendi, la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato e a struttura metallica, nonché il regolamento comunale di igiene e le norme urbanistiche.
- Ambienti e macchinari devono essere facilmente pulibili e disinfettabili.
- L'impianto, sia per le aree coperte che per gli eventuali piazzali ed aree scoperti di raccolta, deve essere dotato di un'adeguata rete fognaria rispondente alla normativa tecnica vigente per la tutela delle acque dall'inquinamento.
- Vi devono essere idonei sistemi di abbattimento degli odori e delle polveri, in relazione al contesto abitativo ed alle situazioni meteorologiche.
- La capacità e il dimensionamento dell'impianto devono essere stabiliti in funzione della quantità di rifiuti potenzialmente stoccabili e dei tempi di sosta, parametri entrambi da definirsi puntualmente nel progetto.
- Devono essere previste idonee separazioni tra le diverse tipologie di rifiuti, in particolare tra i rifiuti pericolosi e non.
- I primi vanno inoltre stoccati in appositi contenitori a tenuta.

In merito infine all'elaborato G, le strutture impiantistiche del complesso del quartiere Prè consentono la gestione anche degli "imballaggi e rifiuti da imballaggio". E questo poiché (cfr cap. 2.2.6 dell'Elab. G) la raccolta, il trattamento e la valorizzazione dei rifiuti di imballaggio è realizzata oltre che da un ecocentro allestito per ottimizzare il sistema pubblico di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e dei rifiuti di imballaggio, anche dagli impianti del CISP ove sono conferiti i materiali per essere sottoposti ad eventuali operazioni di trattamento e valorizzazione. Da qui possono essere immessi direttamente nel mercato oppure conferiti ad altri impianti denominati "piattaforme di trattamento".

Tra gli interventi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi previsti nell'elaborato G e perseguiti nel complesso di Bassano ci sono anche "l'attivazione di circuiti dedicati per le utenze commerciali ed artigianali e la realizzazione e/o ottimizzazione in ogni ATO di Centri di conferimento di rifiuti di imballaggio provenienti dalla Raccolta Differenziata.

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 28/58</p>
---	--	--

3.6 Il Piano Energetico Regionale (P.E.R.)

La Legge Regionale 27 dicembre 2000, n. 25 (BUR n. 114/2000) dal titolo "Norme per la pianificazione energetica regionale, l'incentivazione del risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia" all'art. 2, co. 1-3 indica, in merito al Piano Energetico Regionale che: "La Regione, nell'ambito dello sviluppo in forma coordinata con lo Stato e gli Enti Locali degli interventi nel settore energetico, predispone il Piano Energetico Regionale, di seguito denominato PER". Inoltre "Il PER è un piano settoriale, è predisposto dalla Giunta regionale entro un anno, è approvato con provvedimento amministrativo del Consiglio regionale e la sua durata è stabilita in ragione degli obiettivi e delle strategie poste a suo fondamento". Infine "Il PER, nel rispetto delle previsioni contenute nell'articolo 5 della legge n. 10/1991, definisce le linee di indirizzo e di coordinamento della programmazione provinciale in materia di promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico, come previsto al comma 2 dell'articolo 31 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59".

In merito al PER sopra richiamato, con la Deliberazione della Giunta Regionale del 28 gennaio 2005, n. 7, con titolo "Adozione del Piano energetico regionale" la Giunta Regionale ha proposto al Consiglio l'adozione del PER. Il Consiglio Regionale del Veneto non si è ancora espresso in materia e per questo il Piano Energetico Regionale è attualmente solo un documento interno alla Regione.

Dall'analisi, comunque, dei principi guida riportati nell'art. 1 della sopracitata legge (L. R. 25/00) è possibile affermare che, dal punto di vista energetico, il complesso di Quartiere Prè rispetta le indicazioni regionali che saranno poi la struttura portante del futuro PER. Infatti (L. R. 25/00, art. 1, co. 1), "In attuazione degli indirizzi della politica energetica comunitaria e nazionale e nell'ambito delle competenze conferite alla Regione dalle leggi dello Stato, la Regione del Veneto promuove:

- a) l'uso razionale dell'energia;
- b) il contenimento del consumo energetico;
- c) la riduzione dei gas serra mediante la valorizzazione e l'incentivazione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia".

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 29/58</p>
---	--	--

4 LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

4.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza (P.T.C.P.V.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è un atto di programmazione generale che stabilisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio di competenza. Obiettivo del Piano è tutelare i molteplici interessi della comunità in una visione della realtà locale come parte di una rete di relazioni con le zone confinanti.

Nello specifico, gli obiettivi dello stesso Piano, che dovrebbe costituire la mappa dello sviluppo del territorio vicentino nei prossimi dieci/quindici anni, possono essere riassunti come segue: tutela dell'ambiente, difesa del suolo, crescita economica, programmazione delle infrastrutture, valorizzazione dei beni culturali e delle risorse turistico-ambientali, qualità della vita e benessere sociale.

Gli stessi Comuni, infatti, sono chiamati a condividere e integrare il piano, prima della sua elaborazione, tramite il metodo della concertazione a partire dal Documento preliminare proposto dalla Provincia. Il Documento preliminare al P.T.C.P. è infatti la base di confronto con gli attori locali che ne condivideranno i principi e i contenuti anche attraverso osservazioni e integrazioni, in modo da consentire una elaborazione condivisa e integrata del Piano stesso.

Con la Deliberazione di Giunta Provinciale n. 76297/508 del 14 dicembre 2005 la Giunta ha adottato il Documento Preliminare al P.T.C.P.. Il Documento è già stato inviato ai partner indicati dall'art. 23 della Legge Regionale n. 11 del 2004. Nella delibera è stato approvato un cronoprogramma che dovrebbe portare, dopo le fasi di concertazione e partecipazione, all'elaborazione del piano vero e proprio, alla sua approvazione in Consiglio Provinciale e all'invio alla Regione Veneto.

Il Documento preliminare costituisce pertanto una prima fase, strettamente complementare e relazionata alla successiva fase di redazione del P.T.C.P.. Rappresenta infatti un documento di intenti che deve contenere scelte strategiche e indicazioni condivise per lo sviluppo del territorio, ma non rappresenta lo specifico e dettagliato progetto. E' ad oggi quindi non semplice accertare se l'impianto qui oggetto di S.I.A. evidenzia dei rapporti di coerenza con gli obiettivi perseguiti dallo stesso strumento pianificatore.

Si è deciso pertanto di riferirsi, a livello di strumento pianificatore provinciale, all'ormai superato Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) adottato nel 1998 con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 36 del 12 maggio 1998. Tale Piano, infatti non è cogente in quanto restituito dalla Regione Veneto per essere adeguato alla citata L. R. 11/2004. Non è dunque un documento vincolante ma rimane, anche a livello cartografico, pur sempre un documento di riferimento.

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 30/58</p>
---	--	--

Il P.T.P. inteso in senso stretto è uno strumento urbanistico a vasta scala, con funzione di raccordo tra la programmazione regionale e quella comunale e come tale indirizza le scelte dei comuni nell'adeguamento dei P.R.G. nell'ottica degli obiettivi generali. Sul piano dei contenuti, il P.T.P. fa un uso selettivo degli strumenti vincolistici, ma non per questo risulta scarsamente incisivo. Evitando di assumere una modellistica di estremo dettaglio tale da comprimere le competenze comunali o, d'altro canto, eccessivamente fondata su disposizioni di rinvio a strumenti successivi, il P.T.P. indica:

- gli indirizzi generali per gli interventi di conservazione, trasformazione e sviluppo considerati strategici;
- le invarianti di natura paesaggistica e ambientale (ovvero gli elementi del territorio che non possono subire trasformazioni o alterazioni negative, pena la decadenza del loro valore);
- gli obiettivi specifici da conseguirsi in ciascuno degli ambiti di intervento nei quali è articolato.

Gli ambiti di intervento del piano, ossia il territorio, l'ecologia, le infrastrutture e l'economia, vengono assunti come elementi "ordinatori" e di "gestione iterativa" secondo una logica che fa propri i processi di pianificazione della scala regionale e dell'insieme degli enti che operano in una logica sovraordinata alla Provincia, alla luce delle "agende urbanistiche dei comuni".

Il P.T.P. dà concreta attuazione alle direttive della pianificazione statale e regionale relativamente al proprio territorio e ne recepisce le prescrizioni e i vincoli; nel contempo formula nei confronti di detti enti sovraordinati proposte nuove o alternative per la soluzione di problematiche strettamente connesse al territorio provinciale quando i loro oggetti siano di competenza statale o regionale, esercitando un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali di tali enti e la pianificazione urbanistica comunale.

In merito alle problematiche inerenti al Territorio, dallo studio della cartografia (quest'ultima parte integrante del piano) risulta quanto segue:

- Nella *Tavola 1 – Carta geolitologica e geomorfologica con elementi geoidrologici*, il sito non risulta interessato da fenomeni particolari.
- Nella *Tavola 1a – Carta geopedologica*, il sito risulta ricadente in terreni infravallivi e di pianura alluvionale descritti come segue: Suoli ciottoloso-ghiaiosi di fondo valle, suoli su alluvioni fluvio-glaciali dell'alta pianura alluvionale; suoli su detriti di falda e su conoidi detritiche (*Fluvisols, Arenosols*). Terreni a scheletro essenzialmente ghiaioso con lenti e livelli sabbiosi, ricchi in carbonati; ben drenati e con severe limitazioni d'uso agricolo.
- Nella *Tavola 1b – Carta del rischio idrogeologico*, il sito non risulta interessato da tale rischio.

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 31/58</p>
---	--	--

- Nella *Tavola 2 – Carta degli usi in atto e programmati del suolo*, anche se con confini diversi dagli attuali (per le intervenute modifiche all'impianto con la costruzione del digestore), il sito risulta classificato come area per "Attrezzature e servizi".

Per quanto concerne l'**Ecologia**, lo stesso P.T.P. riporta espressamente l'esigenza da parte della Provincia di elaborare un piano per la gestione integrata dei rifiuti, indicandone le linee guida. La disamina precisa di questo piano viene proposta dunque nel capitolo successivo. Lo stesso vale per il settore aria, acqua ed energia, successivamente trattati e studiati, in relazione al presente progetto, all'interno di piani più specifici e dettagliati.

In merito invece al Sistema paesaggistico ambientale, anche se nella *Tavola 3 – Carta dei vincoli ambientali e paesaggistici* non risulta il sito essere vincolato in qualche modo, vengono trattati particolari sezioni di interesse:

- Per quanto riguarda gli "Ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico", nella *Tavola 4 – Carta dei beni naturalistici storico-culturali*, il sito, anche se di difficile posizionamento, rientra all'interno di un "Ambito di valorizzazione ambientale di competenza degli enti locali" e, nello specifico, "La civiltà delle Rogge". Ma in riferimento a questo specifico ambito si rinvia allo strumento programmatico comunale, nel successivo capitolo.
- Per quanto riguarda i "Paesaggi agrari", come riportato nella *Tavola 5 – Carta dei paesaggi agrari*, l'area attorno al sito e al di fuori dei confini segnati (aggiornati al 1998 come detto prima), risulta "Zona a seminativo di alta pianura".
- In riferimento ai "Beni ambientali di interesse storico-culturale, e agli "Itinerari di interesse storico ambientale e le fasce di interconnessione", non c'è nulla da segnalare.
- Infine, per quanto riguarda i "Beni di interesse naturalistico ambientale", in merito alla vicinanza del sito ad una zona umida (Medio corso del Brenta), si veda il capitolo specifico che tratta la Rete Natura 2000.

Infine, dallo studio completo della cartografia di cui sopra, si sottolinea, come riportato nella *Tavola 6 – Carta dei siti idonei alla localizzazione di discariche*, che l'area attorno al sito e al di fuori dei confini segnati (aggiornati al 1998 come detto prima), risulta "Area non idonea esclusa", mentre, nella *Tavola 7 – Carta dell'attitudine allo spandimento dei liquami zootecnici*, l'area del sito risulta "Zona ad alto rischio idrogeologico".

Per quanto riguarda, infine, gli ambiti di intervento **Infrastrutture** ed **Economia**, non c'è nulla da segnalare.

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 32/58</p>
---	--	--

4.2 Il Piano di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Vicenza (P.G.R.P.V.)

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (P.P.G.R.), approvato dalla Regione nel Novembre del 2000 e predisposto dall'Ass. Formenton nel periodo 1997/2000 sulla base del precedente Piano Provinciale elaborato dall'Ass. Paletto, costituisce un atto di pianificazione generale redatto sulla base della normativa nazionale (D.Lgs. 22/97) e della normativa regionale (Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3: "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti). Quest'ultima infatti recepisce a livello regionale quanto previsto dal D. Lgs. 22/97 e stabilisce le caratteristiche e i contenuti del Piano Provinciale per la gestione dei rifiuti urbani.

Le province, attraverso la predisposizione dei Piani Provinciali devono:

- individuare le iniziative possibili per limitare la produzione di rifiuti e favorire il riciclaggio ed il recupero degli stessi;
- individuare le iniziative dirette a favorire il recupero dei materiali dai rifiuti anche riconvertendo, potenziando o ampliando gli impianti esistenti;
- individuare in alternativa all'ambito provinciale unico, gli ambiti territoriali ottimali di livello sub-provinciale per la gestione dei rifiuti urbani;
- definire lo schema di convenzione e relativo disciplinare regolante i rapporti fra l'autorità di bacino ed i soggetti che effettuano la gestione operativa dei rifiuti urbani;
- definire la tipologia ed il fabbisogno degli impianti da realizzare in ambito territoriale ottimale, tenuto conto dell'offerta di recupero e smaltimento da parte del sistema sia pubblico che privato e delle possibilità di potenziamento o ampliamento degli impianti esistenti, nonché la loro localizzazione;
- individuare le aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti (anche attraverso il Piano Territoriale Provinciale);
- definire gli indirizzi per la redazione da parte delle autorità d'ambito di regolamenti tipo per la gestione dei rifiuti urbani;
- valutare il fabbisogno delle discariche necessarie per lo smaltimento della frazione secca non recuperabile dei rifiuti urbani per un periodo non inferiore a 10 anni, nonché la loro localizzazione di massima.

L'attuazione del Piano è il risultato di una serie molto articolata di iniziative sia di tipo organizzativo sia operativo, finalizzate al rispetto delle normative di cui sopra. Gli obiettivi del Piano definiti dalla Provincia di Vicenza, durante la fase di realizzazione dello stesso, sono:

- A) **Ridurre alla fonte il rifiuto prodotto:** Anche se le problematiche legate ad una minore produzione di rifiuti non sono, necessariamente, di competenza provinciale, ma dipendono dall'applicazione di normative nazionali o dalle

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 33/58</p>
---	--	--

politiche dei grandi gruppi di distribuzione, è evidente che questo punto riveste una notevole importanza all'interno del sistema provinciale di gestione dei rifiuti.

- B) **Ridurre il conferimento in discarica dei rifiuti:** Il principale sistema di smaltimento praticato oggi (2000) nella Provincia di Vicenza è ancora la discarica, nella quale finiscono sia rifiuti secchi che rifiuti tal quali. Il Piano vuole ridurre drasticamente la quantità di rifiuti smaltiti in discarica. Tale obiettivo viene perseguito da una parte attraverso il ricorso alla raccolta differenziata e agli impianti di trattamento, dall'altra limitando, fino ad azzerarlo, il conferimento in discarica di rifiuti che non siano stati prima oggetto di trattamento.
- C) **Potenziare il sistema di raccolta differenziata:** La raccolta differenziata nella Provincia di Vicenza ha raggiunto nel 1999 mediamente il 28,5% dei rifiuti prodotti. Gli standards, sia qualitativi (tipo di raccolte effettuate e modalità di raccolta) che quantitativi, sono estremamente diversificati, e non solo tra Bacino e Bacino, ma anche tra Comune e Comune di uno stesso Bacino. Il Piano si prefigge di incrementare le raccolte differenziate per tutte quelle frazioni merceologiche che: possono avere un interesse economico; possono creare problemi agli impianti finali di smaltimento; possono essere oggetto di valorizzazione, fino al raggiungimento dell'obiettivo del 50% entro il 2003 stabilito dal Piano Regionale.
- D) **Promuovere il trattamento della frazione organica:** Il Piano definisce prioritaria, nell'ambito della raccolta differenziata, la separazione della frazione organica dal resto dei rifiuti, così come esplicitamente previsto dall'art. 19, co. 1, punto b) del D.Lgs. 22/97 e ribadito in più sia dalla nuova L.R. n. 3/2000 che dal nuovo PRGR. Il Piano prevede il trattamento della frazione organica selezionata, proveniente da raccolte differenziate, per la produzione di compost di qualità e promuovere l'impiego del compost in agricoltura anche mediante forme di incentivazione agli utilizzatori finali. Il Piano prevede, inoltre, il ricorso marginale ai trattamenti di stabilizzazione per quella frazione umida che deriva dalla selezione meccanica del rifiuto residuo. Tale frazione stabilizzata potrà essere utilizzata per la copertura giornaliera delle discariche, per ripristini ambientali e altri impieghi secondo le modalità definite nella DGRV n. 766 del 10/03/2000.
- E) **Potenziare il trattamento dei rifiuti con recupero di energia:** La percentuale di rifiuti utilizzata per recupero energetico e di calore è, nella Provincia di Vicenza, relativamente basso, soprattutto se confrontato non tanto con la situazione regionale o nazionale, quanto con quella degli altri Paesi europei. Il Piano, in

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 34/58</p>
---	--	--

analogia con quanto stabilito dal Ronchi, prevede il trattamento termico dei RU con recupero di energia, sia diretto che attraverso la produzione di CDR, come complementare e subordinato al recupero di materia, ma prioritario rispetto allo smaltimento in discarica.

- F) **Minimizzare gli impatti ambientali derivanti dai processi di trattamento e smaltimento dei rifiuti:** L'impatto ambientale degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti è uno degli elementi che ne hanno reso difficoltosa l'ubicazione in un contesto territoriale come quello provinciale che risulta caratterizzato da una notevole frammentazione degli insediamenti abitati. Al fine di minimizzare tali impatti, il Piano: individua le migliori tecnologie per il trattamento e lo smaltimento; individua le aree non idonee alla localizzazione degli impianti; definisce i criteri puntuali per la localizzazione degli impianti.
- G) **Costituire un Ambito Territoriale Ottimale unico a livello Provinciale:** al fine di ottimizzare la gestione degli impianti esistenti e facilitare la soluzione di eventuali situazioni di emergenza, il Consiglio Provinciale ha ritenuto di individuare l'intero territorio provinciale come Ambito Territoriale Ottimale.

Il Piano, oltre ad una introduzione della normativa di riferimento e alla presentazione degli obiettivi sopra riportati, illustra la situazione attuale (uno studio sulla produzione dei rifiuti attuale e sulle previsioni future) e descrive lo scenario provinciale, l'attuazione del Piano, gli impianti previsti, i sistemi di raccolta differenziata e le aree idonee alla realizzazione degli impianti.

Per quanto riguarda la **Situazione attuale** riportata nel Piano, viene indicato come impianto autorizzato ed in esercizio all'interno del Bacino VI5, un impianto di compostaggio del verde in località Quartiere Prè: impianto di compostaggio degli scarti provenienti dalla manutenzione dei giardini pubblici e privati con una potenzialità di 1.300 t/a (attualmente non più attivo). Tra gli impianti autorizzati ed in fase di realizzazione, l'impianto di digestione anaerobica in Comune di Bassano, località Quartiere Prè, costituito dalle seguenti sezioni impiantistiche: linea di selezione-pretrattamento; digestione anaerobica; post-trattamento; recupero energetico.

In merito invece allo **Scenario di Piano**, lo stesso è articolato in tre fasi temporali determinate ognuna dalla presenza di tre specifici aspetti tecnico-organizzativi-normativi:

- Fase di Transizione (anno 2001 fino a giugno 2001);
- Prima Fase (da luglio 2001 fino alla fine del 2003);
- Seconda Fase o Fase a Regime (dal 2004 alla fine del 2010).

In questa organizzazione temporale sono previste due zone di gestione del territorio della Provincia di Vicenza: ZONA NORD-OVEST e ZONA SUD-EST. Il Bacino di VI5 rientra all'interno

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p style="text-align: center;">POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p style="text-align: center;">STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p style="text-align: center;">PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p style="text-align: center;">File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 35/58</p>
---	--	--

della zona di gestione denominata ZONA SUD-EST. Per ognuna di queste zone, in base alla fase temporale considerata, sono previsti degli obiettivi di raccolta e delle soluzioni impiantistiche.

Attualmente, nel pieno svolgimento della Seconda Fase o Fase a Regime, le indicazioni previste nel Piano non sono completamente rispettate e questo sostanzialmente per le molte variabili che possono delinearsi, e che di fatto si realizzano, nella gestione dei rifiuti all'interno di un ambito vasto come un'intera Provincia e nella fattispecie, all'interno della Provincia di Vicenza. Solo a titolo di esempio basti pensare che, come indicato dalle prescrizioni regionali per l'impianto di digestione del Quartiere Prè, i rifiuti provenienti dal fermo impianto del digestore attualmente sono trasportati nella discarica tattica regionale di S.Urbano, in Provincia di Padova e non nella discarica di Grumolo delle Abradesse, come previsto nel Piano.

Pertanto, gli interventi previsti nell'impianto di Quartiere Prè e oggetto del presente S.I.A. (potenziamento e riconversione di alcune sezioni impiantistiche per la produzione di compost, l'incremento del recupero di materia ed energia e la selezione diversa dei rifiuti residui e del FORSU), si inseriscono all'interno di una situazione in continuo divenire. E, nel pieno rispetto degli obiettivi del piano ed in particolare

- contribuendo alla riduzione del ricorso alla discarica (selezione di tutti i rifiuti e conferimento in discarica solo dei "rifiuti ultimi");
- favorendo il recupero ed il riutilizzo (tramite la realizzazione e la gestione dell'ecocentro e dell'impianto speciale per la valorizzazione delle frazioni recuperabili di rifiuto);
- incrementando la produzione di compost,

gli interventi favoriscono una migliore gestione complessiva dei rifiuti, consentendo, non solo una ottimizzazione della gestione stessa dei rifiuti ma anche una riduzione ed economizzazione dei costi, una maggiore efficienza e, non ultima come importanza, una riduzione degli impatti ambientali.

Tali considerazioni assumono maggiore importanza e validità se riferiti non solo alla situazione territoriale della Provincia di Vicenza, ma anche alla gestione ambientale attualmente operata da ETRA spa all'interno del territorio di competenza che coincide con l'intero ATO del Brenta (Province di Vicenza e di Padova).

Nella sezione relativa alle **Aree idonee alla realizzazione degli impianti**, infine, sono riportate le indicazioni e i vincoli territoriali e paesaggistici che assumono come sfondo il quadro delle conoscenze territoriali e paesaggistiche presentati sia nel P.T.R.C. che nel P.T.P.. Dalla disamina delle aree vincolate risulta, come indicato anche nei precedenti capitoli (P.T.R.C. e

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p align="center">POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p align="center">STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p align="center">PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p align="center">File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 36/58</p>
---	---	---

P.T.P.C.) e nei successivi (ambito comunale di programmazione: PAT e/o PRG), che il sito ricade all'interno di una zona di ricarica degli acquiferi (Figura 10, Allegato E, P.P.G.R.).

Il Piano fornisce inoltre la zonizzazione del territorio provinciale per sovrapposizione di vincoli quali:

- ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici e di aree di tutela paesaggistica (sia di competenza regionale, sia di competenza provinciale che di competenza degli Enti Locali);
- ambiti territoriali di interesse naturalistico e paesaggistico oggetto di pianificazione e tutela da parte esclusiva degli Enti Locali;
- particolari siti di ridotte dimensioni che hanno sviluppato caratteristiche proprie tali da attribuire loro una dignità di sito da riqualificare (zone umide naturali ed antropiche, aree di risorgiva, aree carsiche e grotte);
- vincoli regionali a livello paesaggistico, idrogeologico, storico ed archeologico, ambientale.

La sovrapposizione di tali vincoli ha consentito la redazione di due tavole grafiche, di cui la prima relativa alle *"Aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti urbani"*. In questa Tavola il sito ricade parzialmente all'interno di un'"area non idonea per la presenza di vincoli escludenti" e parzialmente all'interno di un'"area con prescrizioni per la presenza di vincoli limitanti".

Per quanto riguarda la presenza di vincoli escludenti, dalla disamina del capitolo 9 del P.P.G.R., ed in particolare delle Tabelle 9.4 – 9.10, e dalle figure dei Vincoli Territoriali e Ambientali riportate in Allegato 14, risulta che l'unico vincolo escludente per il sito in esame è il vincolo ambientale *"Ambiti di valorizzazione ambientale di competenza degli enti locali"* (Figura 13, Allegato 14, P.P.G.R.). L'ambito di valorizzazione in questione è identificabile con il "Parco delle Rogge", inquadrato come "invariante strutturale ed elemento di interesse ambientale" dal Piano di Assetto Territoriale (P.A.T.) del Comune di Bassano. Tuttavia un'analisi approfondita del P.A.T., illustrato ai capitoli seguenti e corredato da una cartografia di maggior dettaglio rispetto a quella del Piano Provinciale dei Rifiuti, mostra che in realtà il "Parco delle Rogge" lambisce nella zona est e sud l'area dell'impianto, non interessandola direttamente. Viene pertanto a cadere la causa di esclusione per il sito in esame.

Per quanto riguarda infine la presenza di vincoli limitanti, questi sono riconducibili al vincolo idrogeologico associato alla "Fascia di ricarica degli acquiferi", oggetto di prescrizioni da parte del P.T.R.C. già commentate al relativo capitolo. In merito a tale vincolo si precisa inoltre che sono rispettate le "Norme per tutti gli impianti di trattamento e smaltimento RSU" (Capitolo 9.4.2.

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p align="center">POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p align="center">STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p align="center">PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p align="center">File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 37/58</p>
---	---	---

del P.P.G.R., Punto 7) ed in particolare che l'impianto è dotato di pavimentazioni impermeabilizzate e sistemi di raccolta e smaltimento delle acque venute a contatto con i rifiuti e delle acque dei piazzali. Verranno comunque fatte delle successive e più dettagliate considerazioni in merito al trattamento delle acque all'interno del quadro di riferimento ambientale e progettuale del presente S.I.A.

5 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

5.1 Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Bassano del Grappa (P.A.T.)

La Legge Regionale 23 Aprile 2004, n. 11 (BUR n. 45/2004), Norme per il Governo del Territorio, stabilisce i criteri, gli indirizzi, i metodi ed i contenuti degli strumenti di pianificazione.

Come introdotto nell'art. 3, comma 1, il governo del territorio si attua attraverso la pianificazione urbanistica e territoriale del Comune, della Provincia e della Regione. I diversi livelli di pianificazione sono tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza; in particolare, ciascun piano indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti. Al comma 4 sempre dello stesso articolo, si precisa che la pianificazione si articola nel:

- piano di assetto del territorio comunale (PAT) e piano degli interventi comunali (PI) che costituiscono il piano regolatore comunale, piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) e piani urbanistici attuativi (PUA);
- piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP);
- piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC).

In particolare, per quanto riguarda nello specifico il PAT, qui oggetto di trattazione, in riferimento all'art. 12 della stessa L. R. di cui sopra si precisa che la pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il piano regolatore comunale, il quale si articola a sua volta in disposizioni strutturali, contenute nel piano di assetto del territorio (PAT), ed in disposizioni operative, contenute nel piano degli interventi (PI). Più in dettaglio:

- il piano di assetto del territorio (PAT) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p align="center">POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p align="center">STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p align="center">PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p align="center">File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 38/58</p>
---	---	---

conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale;

- il piano degli interventi (PI) è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

L'approvazione del piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC), del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e delle loro varianti comporta l'obbligo per i comuni di adeguarsi adottando apposite varianti al piano di assetto del territorio (PAT) ed al piano degli interventi (PI) entro il termine massimo di un anno.

In merito ai Contenuti del P.A.T. lo stesso, redatto sulla base di previsioni decennali, fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili ed in particolare:

- verifica ed acquisisce i dati e le informazioni necessari alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale comunale;
- disciplina, attribuendo una specifica normativa di tutela, le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore;
- individua gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- recepisce i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario e definisce le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche;
- individua gli ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;
- determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC), secondo le modalità indicate nel provvedimento di cui all'articolo 50, comma 1, lett. c);
- detta una specifica disciplina di regolamentazione, tutela e salvaguardia con riferimento ai contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) di cui all'articolo 22;

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p align="center">POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p align="center">STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p align="center">PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p align="center">File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 39/58</p>
---	---	---

- detta una specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle zone di tutela e alle fasce di rispetto e alle zone agricole in conformità a quanto previsto dagli articoli 40, 41 e 43;
- assicura il rispetto delle dotazioni minime complessive dei servizi di cui all'articolo 31;
- individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza e detta i criteri per l'individuazione di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate;
- determina, per ambiti territoriali omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili;
- definisce le linee preferenziali di sviluppo insediativi e le aree di riqualificazione e riconversione;
- precisa le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione di cui agli articoli 35 e 37;
- detta i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria, nonché i criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447 "Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modificazioni, in relazione alle specificità territoriali del comune;
- individua le aree di urbanizzazione consolidata in cui sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle norme tecniche di cui al comma 3, lettera c);
- individua i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;
- stabilisce i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico di cui al decreto legislativo 1 agosto 2003, n. 259 "Codice delle comunicazioni elettroniche" e successive modificazioni;
- elabora la normativa di carattere strutturale in applicazione di leggi regionali di altri settori.

Il PAT è dunque formato:

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 40/58</p>
---	--	--

- a) da una relazione tecnica che espone gli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale;
- b) dagli elaborati grafici che rappresentano le indicazioni progettuali;
- c) dalle norme tecniche che definiscono direttive, prescrizioni e vincoli, anche relativamente ai caratteri architettonici degli edifici di pregio, in correlazione con le indicazioni cartografiche;
- d) da una banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo di cui all'articolo 10 e le informazioni contenute negli elaborati di cui alle lettere a), b) e c).

In merito al Comune di Bassano del Grappa, con deliberazione della Giunta comunale n. 41 del 11/02/2005 è stato approvato il "Documento preliminare alla redazione del Piano di Assetto del Territorio – P.A.T.". Successivamente, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 11/04 è stata attivata la fase di concertazione e partecipazione con gli altri enti pubblici territoriali, con le altre amministrazioni e con tutti gli altri soggetti coinvolti. Tale fase, regolarmente espletata, come riportato nella deliberazione di Giunta comunale n. 26 in data 26/02/2006, deve ritenersi conclusa. Dopo che, inoltre, l'intero strumento di pianificazione è stato sottoposto a VAS ed è stata redatta la Valutazione di Incidenza Ambientale e lo studio di Valutazione di Compatibilità Idraulica, con la Delibera di Consiglio Comunale n. 36 del 28/06/2006, è stato adottato il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).

Gli obiettivi generali del P.A.T. quali "Sviluppo socio-economico della comunità" e "Riqualificazione strutturale del territorio in termini urbanistico-ambientali e relazionali, con attribuzione di primaria importanza alla tutela e valorizzazione delle invariante di natura fisica, ambientale e culturale ed alla definizione dei limiti e delle condizioni di sostenibilità degli interventi e/o delle trasformazioni del territorio" sono articolati per sistemi territoriali:

- a) *sistema ambientale*, caratterizzato dalla prevalenza delle risorse naturali e paesaggistiche che qualificano 4 sottosistemi: boschi e prati montani; colline; pianura coltivata; ambito del Brenta e parco delle Rogge;
- b) *sistema insediativo*, caratterizzato dalla struttura insediativa storica e di recente formazione che qualifica 3 sottosistemi: residenziale di interesse culturale; residenziale integrato; misto a dominante produttiva;
- c) *sistema infrastrutturale per la mobilità ed i trasporti*, caratterizzato dalle reti dei collegamenti locali e territoriali.

Dalla disamina delle Relazioni Sintetica, Tecnica e di Progetto del P.A.T., risulta che l'intervento oggetto del presente S.I.A. non contrasta con gli obiettivi generali e specifici sopra riportati.

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p align="center">POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p align="center">STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p align="center">PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p align="center">File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 41/58</p>
---	---	---

Inoltre, dopo aver analizzato anche le Tavole della cartografia allegate allo stesso P.A.T. e riportate in estratto nelle figure alle pagine seguenti, si può affermare che:

- Nella *Tavola 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale*, si nota come il sito ricada all'interno di una più vasta area denominata "Fascia di ricarica degli acquiferi" (PTRC art. 12). L'estremo ovest del sito ricade inoltre all'interno della fascia di rispetto dell'elettrodotto (L. R. 27/1993). Infine, il sito è attraversato dalla Roggia Cartigliana, il cui tracciato è indicato nella tavola come area di servitù idraulica R. D. 368/1904 e R. D. 523/1904. Tutto ciò non crea pregiudizio alle realizzazioni in progetto.
- Nella *Tavola 2 - Carta delle invarianti strutturali ed elementi di interesse ambientale*, si nota come il sito risulti solamente lambito nella zona est e sud dal "Parco delle Rogge", non costituendo pertanto vincolo alle opere di progetto.
- Nella *Tavola 3 – Carta della Fragilità*, il sito risulta, in merito all'idoneità edificatoria dei terreni, in parte come "Terreno idoneo sotto condizione" (rischio geologico idraulico: zona mediamente esposta, di colore giallo), e in parte come "Terreno non idoneo" (rischio geologico idraulico: zona molto esposta, di colore rosso). In merito a questo si sottolinea che le nuove edificazioni in progetto, non consentite in zona rossa, ricadono in effetti all'interno della zona gialla, ove possono invece essere autorizzate sulla base di elaborazioni geologico-tecniche, analitiche e progettuali valutate dal Comune. A tal proposito si rimanda alle successive sezioni del presente S.I.A. dedicate nel dettaglio alle caratteristiche delle opere di progetto anche in relazione alla vincolistica insistente su di esse.
- Nella *Tavola 4a – Sistemi Territoriali, Sottosistemi ed ambiti territoriali omogenei*, il sito risulta coincidente con un' "Area di urbanizzazione consolidata", mentre, per quanto riguarda gli ATO (Ambiti Territoriali Omogenei) risulta nell'area classificata come R 3.2. – Ambito ad Est del fiume Brenta.
- Nella *Tavola 4b – Carta della Trasformabilità*, il sito risulta appartenere ad un'area di urbanizzazione consolidata;
- Nella *Tavola 5 – Scelte strutturali e scelte strategiche del P.A.T.*, in merito alla sezione "Recupero, riqualificazione e sviluppo", l'area risulta definita come "Presenza di sottosistemi: Area R3, Misto a dominante produttiva". Si sottolinea a questo proposito l'indicazione del P.A.T. a mantenere e valorizzare nel contesto della pianificazione le funzioni prevalenti che caratterizzano il sottosistema. In questo senso gli interventi di ampliamento e razionalizzazione dell'impianto esistente si mostrano ben aderenti alle direttive del Piano.

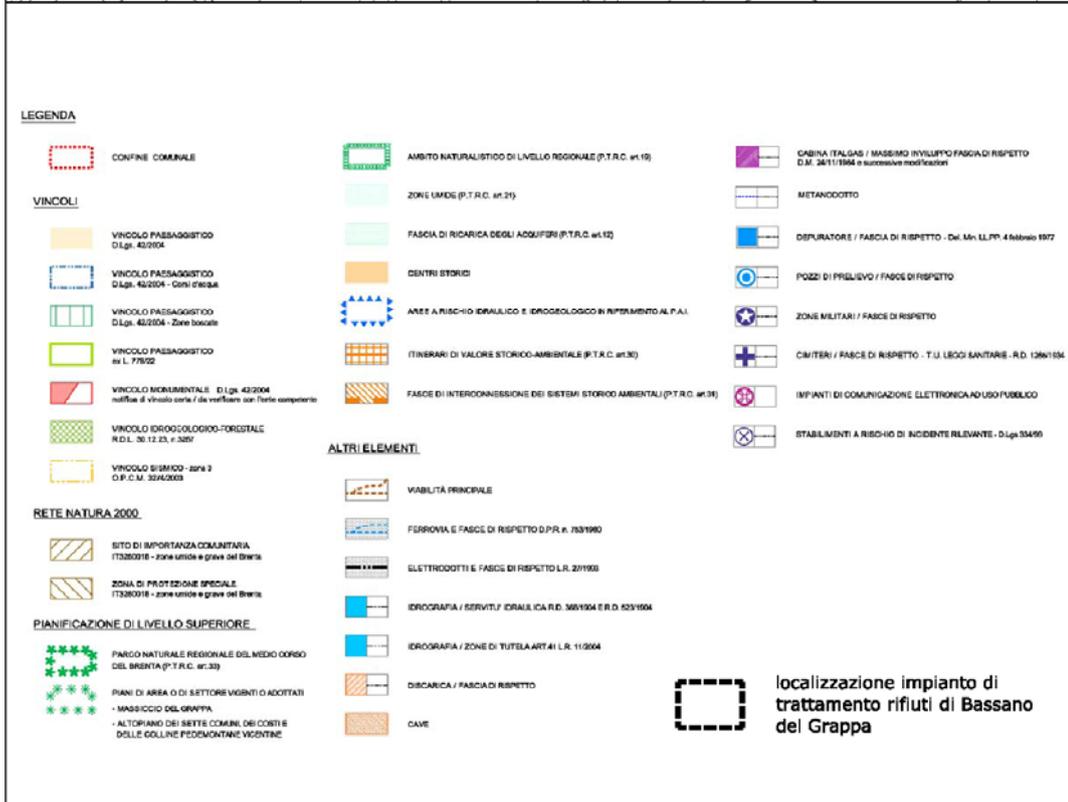
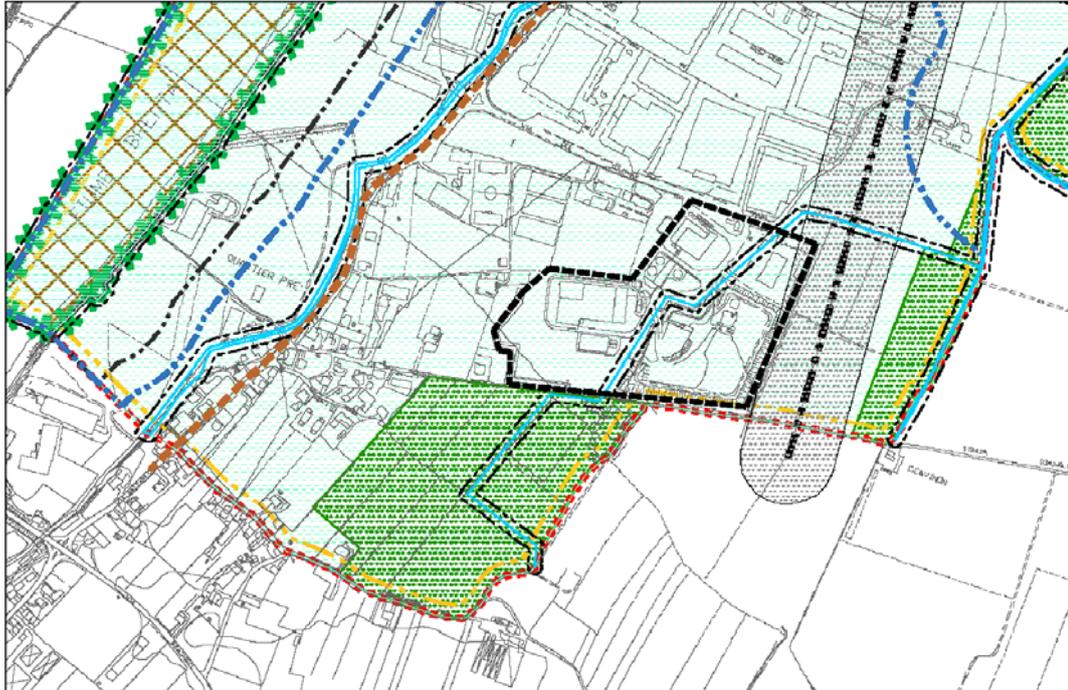


Figura 5: Estratto da "Tavola 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" – P.A.T. Comune di Bassano del Grappa (VI) – Anno 2006.

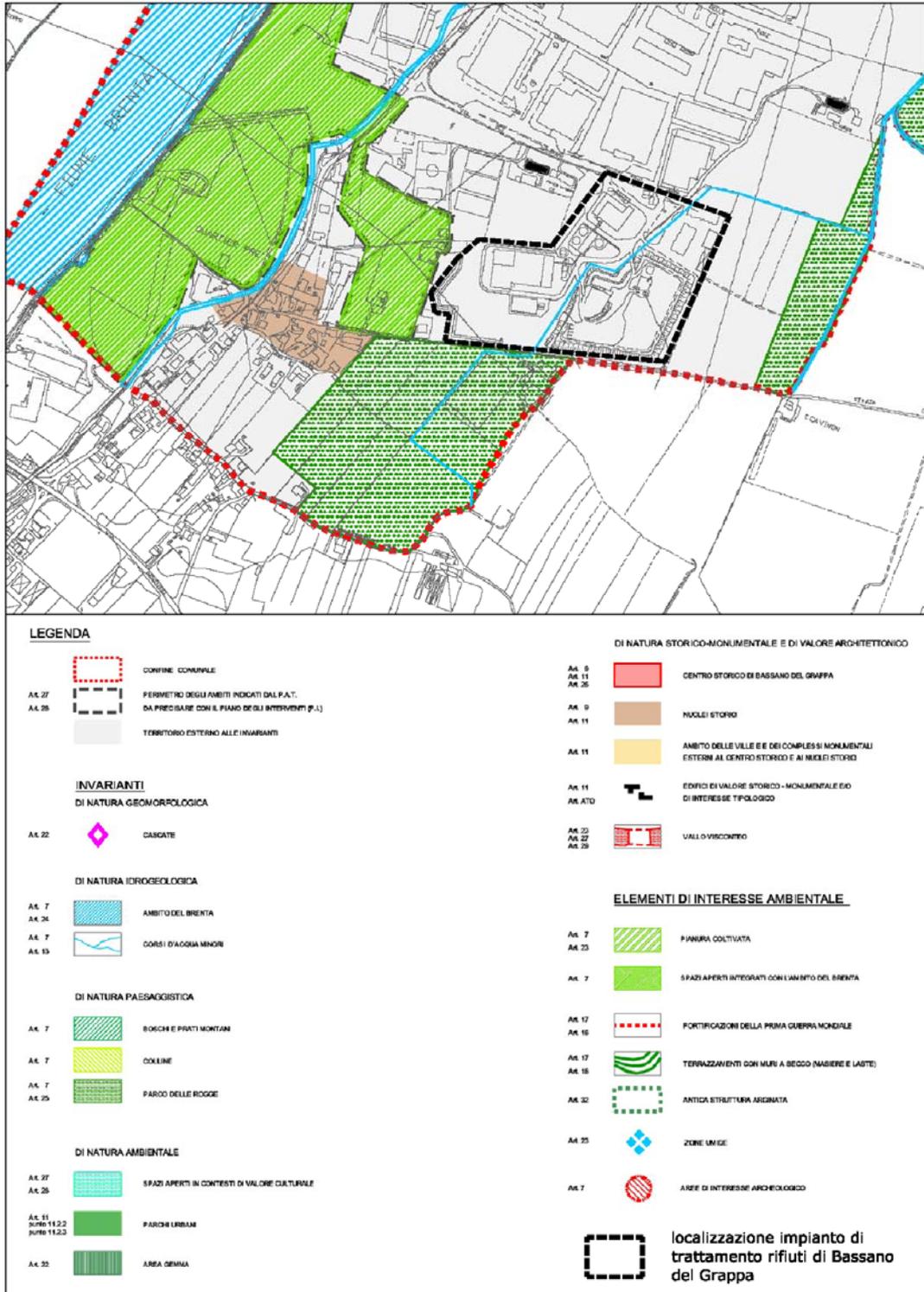


Figura 6: Estratto da “Tavola 2 - Carta delle invarianti strutturali ed elementi di interesse ambientale” – P.A.T. Comune di Bassano del Grappa (VI) – Anno 2006.

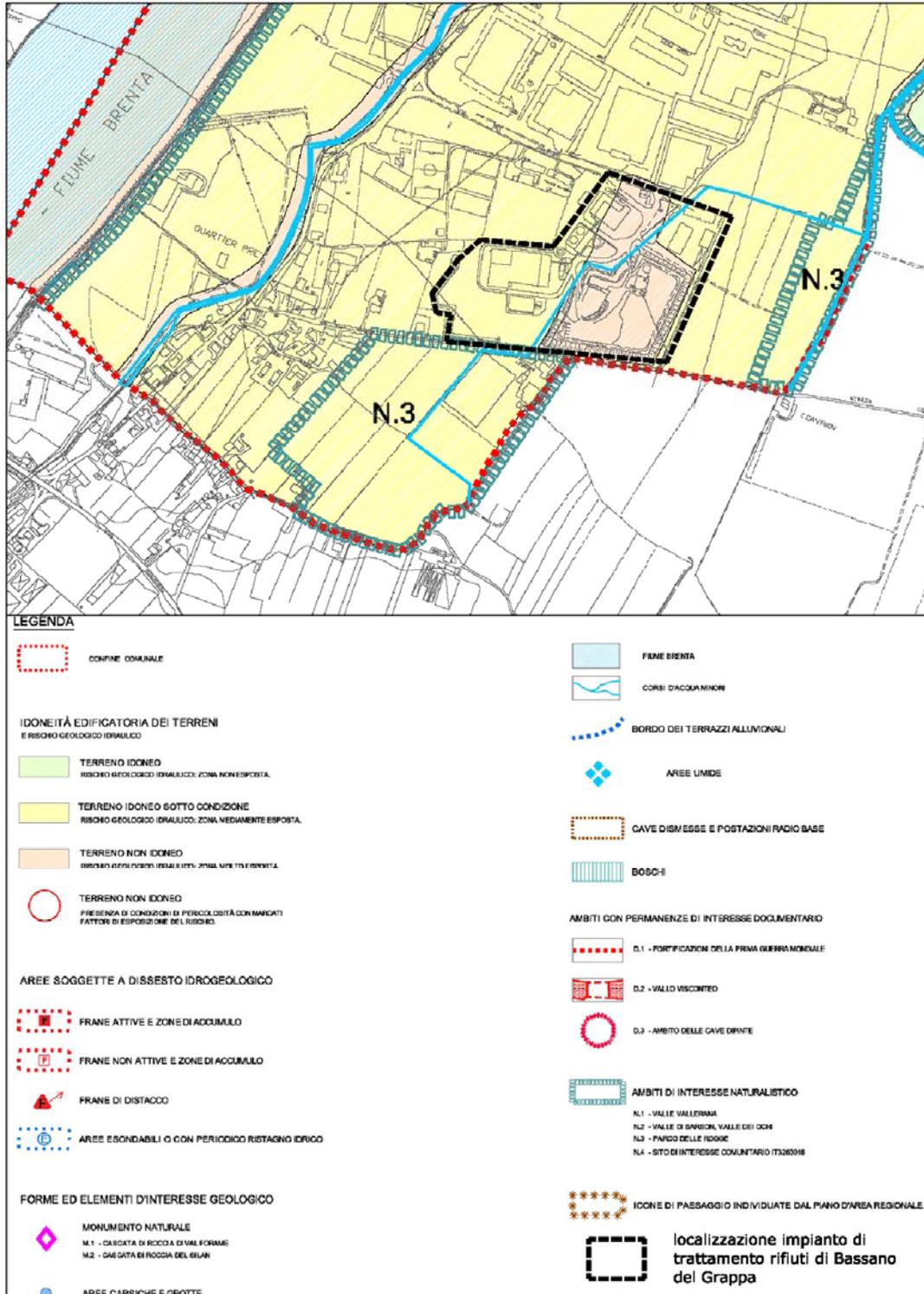
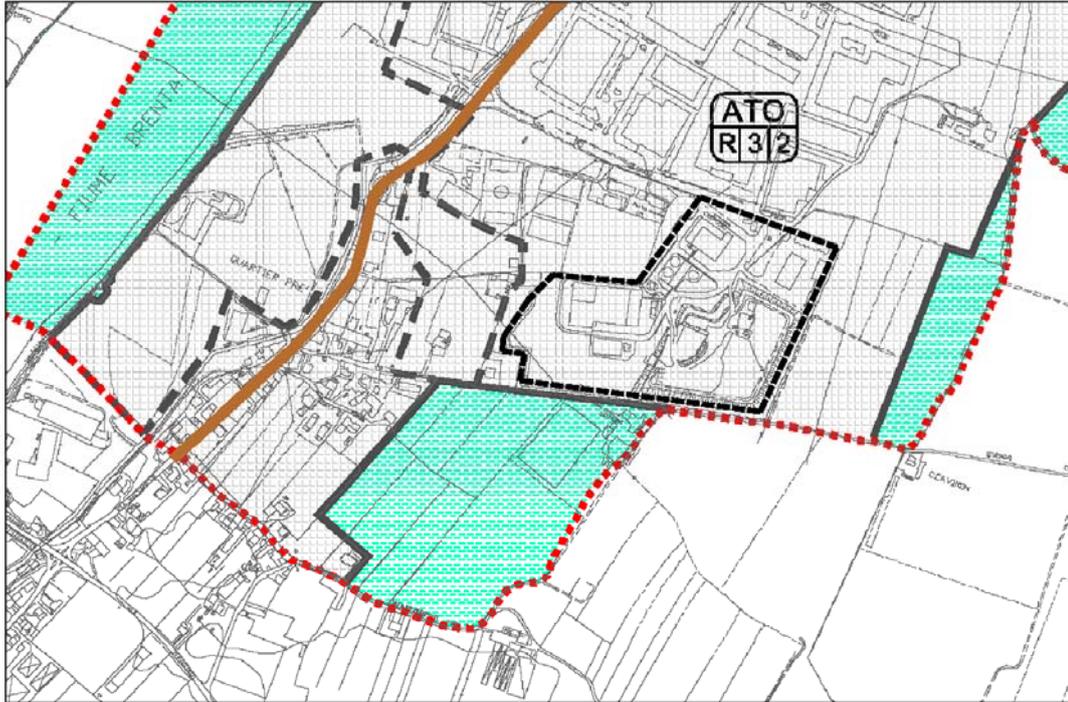


Figura 7: Estratto da "Tavola 3 – Carta della Fragilità" – P.A.T. Comune di Bassano del Grappa (VI) – Anno 2006.



LEGENDA

- CONFINI COMUNALI
- PERIMETRO DEGLI AMBITI INDICATI DAL P.A.T. DA PRECISARE CON IL PIANO DISCIPLINATIVO (P.D.)

AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

- IDENTIFICAZIONE DEGLI ATO

SISTEMA AMBIENTALE "A"

SOTTOSISTEMA "A 1" - BOSCHI E PRATI MONTANI

- A.1.15 AMBITO NATURALISTICO
- A.1.17 AMBITO AGRO-FORESTALE
- A.1.18 AMBITO DELLE CAVE OPINATE
- A.1.19 AMBITO INSEDIATIVO RUMBO
- A.1.20 AMBITO INSEDIATIVO CAMPESINO

SOTTOSISTEMA "A 2" - COLLINE

- A.1.21 AMBITO DI VALCARCINA Parte naturalistica
- A.1.22 AMBITO DI S. MICHELE Sviluppo produttivo
- Parte insediativa
- Sviluppo produttivo

SOTTOSISTEMA "A 3" - PIANURA COLTIVATA

- A.1.23 AMBITO PIANURA COLTIVATA

SOTTOSISTEMA "A 4" - AMBITO DEL BRENTA - PARCO DELLE ROGGE

- A.1.24 AMBITO DEL BRENTA
- A.1.25 AMBITO DEL PARCO DELLE ROGGE

SISTEMA INSEDIATIVO "R"

SOTTOSISTEMA "R 1" - RESIDENZIALE DI INTERESSE CULTURALE

- A.1.26 AMBITO CENTRO STORICO DI BASSANO DEL GRAPPA
- A.1.27 AMBITO RIVARA, S. EUSEBIO, SARSON
- A.1.28 AMBITO COCCA DEL MARGAN, RIVOTTELLA BASSA

SOTTOSISTEMA "R 2" - MISTO A DOMINANZA RESIDENZIALE

- A.1.29 AMBITO FONDO ORIENTE, TRE FONTI, MARCO ERSANI, RIVAROTTA
- A.1.30 AMBITO FONDO JURCO, SAN ROCCO, SAN LAZZARO, SANTA GIOCHI, OSPEDALE
- A.1.31 AMBITO STAZIONE, CA. SETTE, CA. BERTOLINELLO, CASE COMPOSTELLA
- A.1.32 AMBITO BORGO CAPITEL VECCHIO, DISTILLERIA MARCHINI, OSPEDALE CIVILE

SOTTOSISTEMA "R 3" - MISTO A DOMINANZA PRODUTTIVA

- A.1.33 AMBITO AD EST E AD OVEST DI VIA A. DE GASPERI
- A.1.34 AMBITO AD EST DEL Fiume BRENTA

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

"M 1" - STRADALE

- TANGENZIALI ESTERNE: S.S. 47 VARIANTE EST., S.S. 248 VARIANTE SUD
- STRADE DI PENETRAZIONE DAL TERRITORIO DI PIANURA ALLE ZONE CENTRALI
- STRADE DI COLLEGAMENTO TRA CENTRI ABITATI
- STRADE DI QUARTIERE

"M 2" - FERROVIA/ARCO

- FERROVIA

- localizzazione impianto di trattamento rifiuti di Bassano del Grappa

Figura 8: Estratto da "Tavola 4a – Sistemi Territoriali, Sottosistemi ed ambiti territoriali omogenei" – P.A.T. Comune di Bassano del Grappa (VI) – Anno 2006.

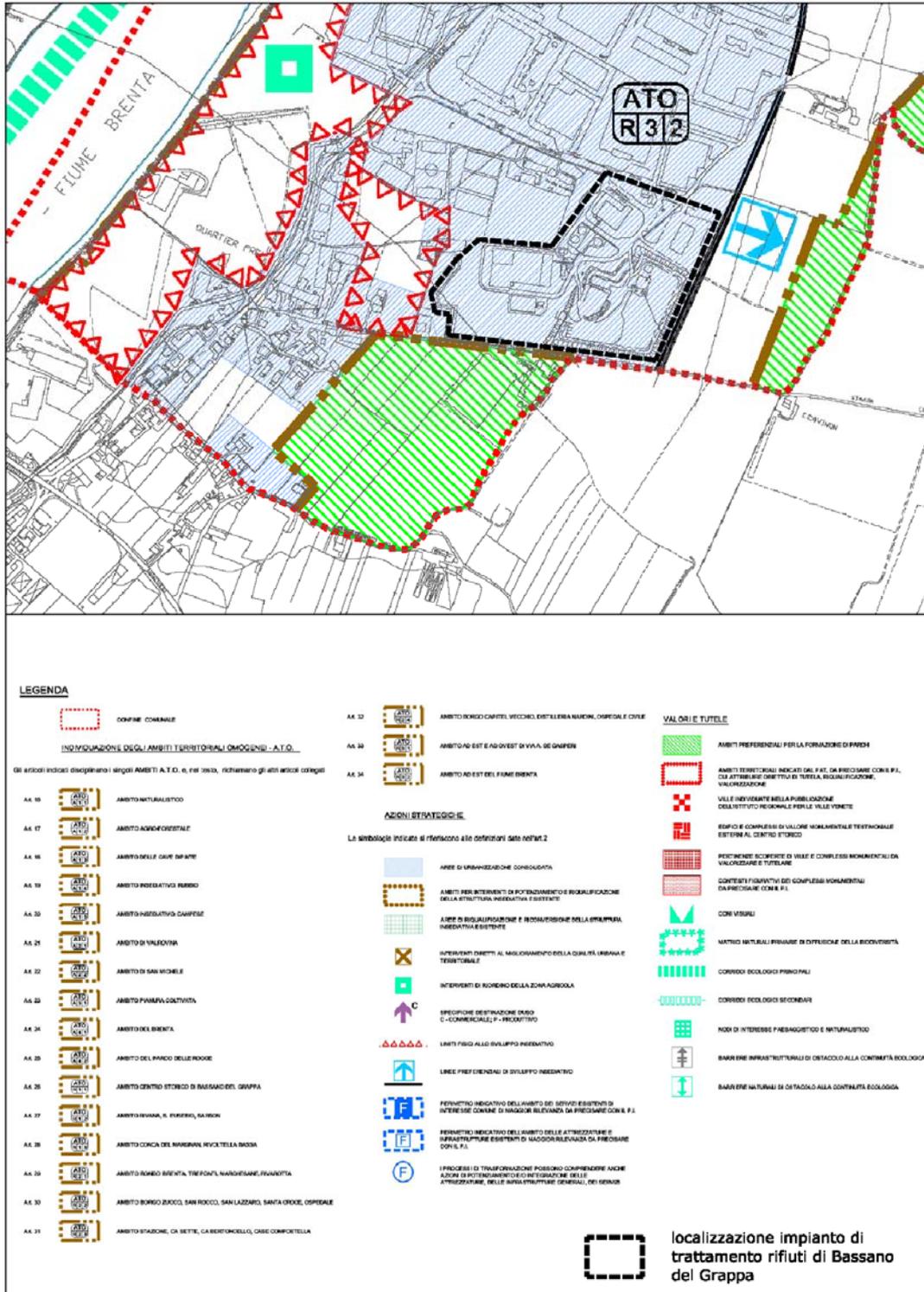
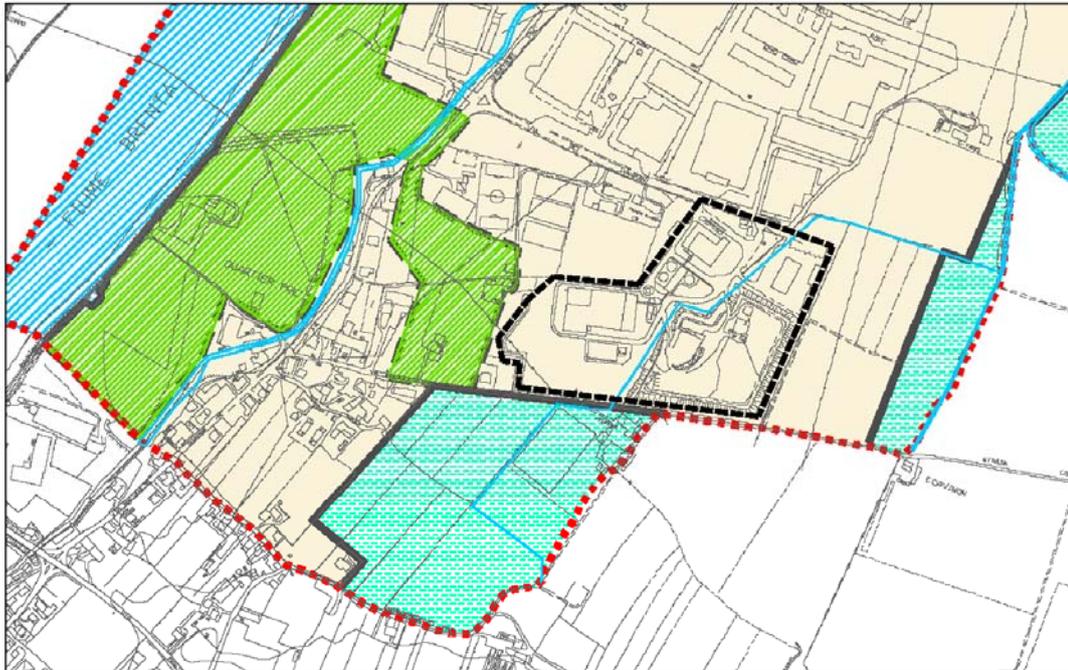


Figura 9: Estratto da "Tavola 4b – Carta della Trasformabilità" – P.A.T. Comune di Bassano del Grappa (VI) – Anno 2006.



SCELTE STRUTTURALI E SCELTE STRATEGICHE

Prefigurano l'assetto del territorio da assumere come riferimento per individuare le azioni e le strategie della pianificazione comunale.

LEGENDA

CONFINI COMUNALI

SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE

- SOTTOSISTEMI A1 - BOSCHI E PRATI MONTANI; A2 - COLLINE
- SOTTOSISTEMA A3 - PIANURA COLTIVATA DI VALENZA CULTURALE
- SOTTOSISTEMA M - AMBITI DEL BRENTA E DEL PARCO DELLE ROCCE
- SPAZI APERTI INTEGRATI CON LA STRUTTURA INEDICATAVA O DI AFFIDIO SUL FILARE BRENTA
- LIMITE DELLE AREE DI VALORE AMBIENTALE DA PRECISARE CON IL P.I.

TUTELA, RECUPERO, VALORIZZAZIONE

- CENTRO STORICO DI BASSANO
- SOTTOSISTEMA R1 - RESIDENZIALE DI INTERESSE CULTURALE

RECUPERO, RIQUALIFICAZIONE, SVILUPPO

- CENTRI EDIFICATI INTERNI AL SISTEMA AMBIENTALE
- SOTTOSISTEMI R2 - RESIDENZIALE INTEGRATO
R3 - MISTO A DOMINANTE PRODUTTIVA
- SERVIZI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE

MITIGAZIONE AMBIENTALE E RIQUALIFICAZIONE

- SISTEMA DELLE TANGENZIALI
- VIABILITÀ PRINCIPALI DI PENETRAZIONE E DI ATTRAVERSAMENTO
- VIABILITÀ DEL SISTEMA AMBIENTALE



DIRETTRICE DI RIQUALIFICAZIONE URBANA



DIRETTRICE DELLA NATURALITÀ DI AREE VERDI, SERVIZI E CORRIDORI ECOLOGICI, INTEGRATI CON GLI INSEDIAMENTI TRA IL FILARE BRENTA E IL PARCO DELLE ROCCE



localizzazione impianto di trattamento rifiuti di Bassano del Grappa

Figura 10: Estratto da "Tavola 5 – Scelte strutturali e scelte strategiche del P.A.T." – P.A.T. Comune di Bassano del Grappa (VI) – Anno 2006.

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p align="center">POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p align="center">STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p align="center">PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p align="center">File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 48/58</p>
---	---	---

Si precisa che all'art. 48 della L. R. 11/04, "I piani regolatori generali vigenti mantengono efficacia fino all'approvazione del primo PAT. A seguito dell'approvazione di tale piano, i piani regolatori generali (ovvero PRG) vigenti acquistano il valore e l'efficacia del PI per le sole parti compatibili con il P.A.T.. E a conferma di ciò, sempre con Delibera di Consiglio Comunale n. 36 del 28/06/2006, viene riportato che "con l'approvazione del P.A.T. il P.R.G. vigente, comprensivo delle varianti già adottate, qualora approvate, e con l'integrazione sopra indicata, che rende compatibile con il P.A.T. l'art. 49.2.f, assume il valore e l'efficacia di Piano degli Interventi (P.I.), fino alla formazione del primo P.I. che verrà redatto secondo le disposizioni stabilite dal P.A.T.".

Si è dunque analizzato anche il P.R.G. del Comune di Bassano del Grappa. Il sito dell'impianto risulta ubicato in zona F11, disciplinata dagli artt. 54 e 55 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del P.R.G.: Impianti tecnologici e speciali. Si comprendono attrezzature ed impianti tecnologici di servizio pubblico, realizzati dall'Amministrazione Comunale o da altri Enti o Società di gestione istituzionalmente competenti, quali centrali telefoniche, centrali di erogazione dell'energia elettrica e del gas, impianti di depurazione, impianti di distribuzione idrica e similari (si veda la figura seguente).

Tutto il sito dell'impianto risulta inoltre in una zona vincolata da prescrizioni regionali che si riferiscono al parere di delibera D.G.R.V. 3052 del 02/09/97 di approvazione della "Variante di assestamento" (detta "Campana"), n. 53: lungo tutto il confine nord dell'area e lungo tutto il confine ovest, quest'ultimo adiacente alla zona residenziale e all'area per il gioco, devono essere realizzate opportune architetture di terra, di almeno 5 metri di altezza, piantumate ed inerbite, in modo tale da nascondere la vista dell'impianto dalle aree circostanti. Si rimanda alle successive sezioni del presente S.I.A. per il dettaglio delle opere di mascheramento adottate per l'impianto in oggetto.

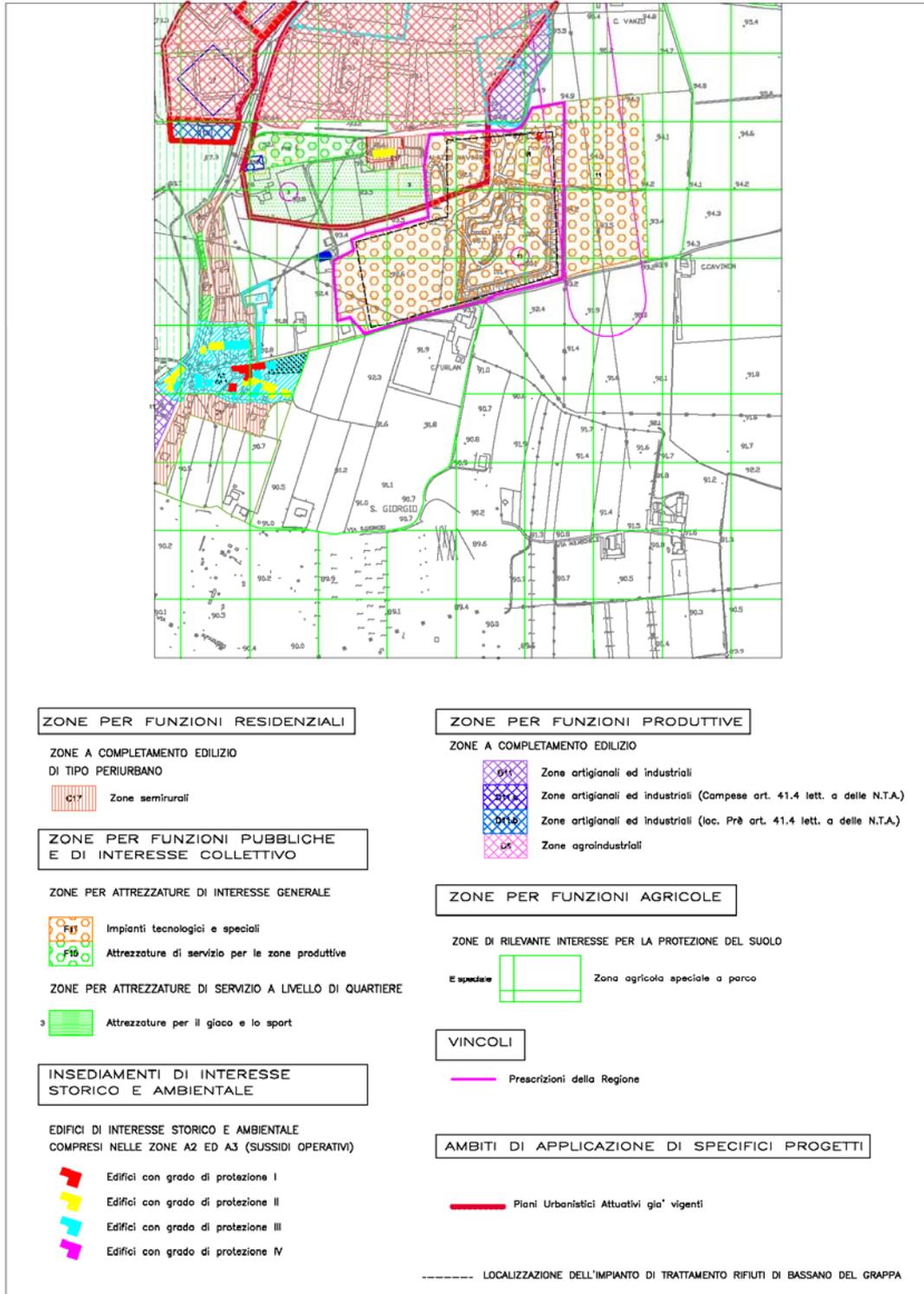


Figura 11: Estratto dal P.R.G. del Comune di Bassano del Grappa (VI).

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 50/58</p>
---	--	--

6 INTERAZIONI CON LA PIANIFICAZIONE COMUNITARIA

6.1 Rete Natura 2000

6.1.1 GENERALITÀ

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali.

Il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto per verificare se vi siano incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso, è definito "Valutazione d'incidenza ambientale".

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva 43/92 "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario.

Pertanto anche la valutazione di incidenza, così come la strategia gestionale, dovrà individuare relazioni che tengano conto delle esigenze degli habitat e delle specie presenti nel sito considerato.

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 51/58</p>
---	--	--

La recente normativa italiana a questo proposito richiede l'effettuazione, a cura del proponente, di una "relazione" o "studio" di incidenza ambientale per ogni Piano o Progetto che possa indurre impatti significativi sulle aree considerate.

Sembra utile evidenziare che uno Studio di Incidenza Ambientale ha una valenza diversa da uno Studio di Impatto Ambientale, in quanto deve intendersi specificatamente mirato alle possibili implicazioni del Piano/Progetto sul Sito Natura 2000 in esame, con particolare riferimento agli "obiettivi di conservazione del sito stesso".

Gli obiettivi consistono nel mantenimento in buono stato di conservazione degli habitat e delle specie elencati negli allegati alla Direttiva CE 43/92 "Habitat" (nel caso si stia considerando un SIC) o alla Direttiva CE 79/409 "Uccelli" (se una ZPS) e che sono presenti nel sito o nei siti in esame.

E' altresì utile ricordare che sono considerate in uno Studio di Incidenza Ambientale solo le implicazioni connesse alle specie o agli habitat per i quali i siti sono stati inclusi, o proposti per esserlo, nella Rete Natura 2000 [Vittadini, 2004]. E' quindi da ritenersi esclusa la valutazione di impatti relativi ad altre componenti, quali possono essere il paesaggio, la salute pubblica, gli aspetti economici e sociali che invece vengono sistematicamente considerati in una Valutazione di Impatto Ambientale.

Infine si precisa che nel dicembre 2004 la Comunità Europea ha approvato la lista dei SIC della regione biogeografica continentale, cui appartengono tutti quelli planiziali e costieri del Veneto. Tali siti dovranno ora essere designati dal Ministero dell'Ambiente quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

Riportiamo di seguito una sintesi della normativa inerente la valutazione di incidenza ambientale, con particolare attenzione alle norme della Regione Veneto. Le pagine seguenti non hanno pretesa di completezza, per cui è necessario riferirsi ai diversi testi citati per gli eventuali approfondimenti.

6.1.2 LA NORMATIVA EUROPEA

I due strumenti legislativi di fondamentale importanza per la definizione di "valutazione di incidenza" e delle sue finalità sono la Direttiva 70/409 "Uccelli" e la Direttiva 43/92 "Habitat".

Nella direttiva della CEE 79/409 "Uccelli" si trova chiaramente indicata la volontà della Comunità Europea di tutelare le specie ornitiche ritenute indispensabili per il mantenimento degli equilibri biologici. Questa direttiva si prefiggeva lo scopo di tutelare e gestire, nel lungo periodo, tutte le specie di uccelli che vivono allo stato selvatico sul territorio dell'Unione Europea.

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p align="center">POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p align="center">STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p align="center">PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p align="center">File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 52/58</p>
---	---	---

Vengono suggerite delle misure di conservazione e tutela di tutte le specie, quali l'istituzione di Zone di Protezione Speciali, il mantenimento e la sistemazione degli habitat situati all'interno o all'esterno delle zone di protezione, il ripristino dei biotopi distrutti e la creazione di nuovi (art. 3, comma 2); tali zone devono essere preservate da possibili cause di inquinamento e fattori che possano provocare deterioramento degli habitat in essi presenti (art. 4, comma 4).

Il passo successivo intrapreso dalla UE nella conservazione degli habitat è stato la direttiva n. 43 del 1992. Obiettivo principale è quello di promuovere il mantenimento della biodiversità; tenendo conto delle esigenze scientifiche, economiche, sociali, culturali e regionali; per far ciò è necessario designare le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), al fine di realizzare una rete ecologica europea coerente denominata "Natura 2000". Queste aree, fino al termine del processo di identificazione e selezione, vengono denominate come Siti di Importanza Comunitaria.

La direttiva individua una lista di habitat naturali (allegato 1) e di specie di interesse comunitario (allegato 2): sono habitat la cui area di distribuzione naturale è molto ridotta, mentre per le specie si tratta di taxa minacciati, in via d'estinzione o considerevolmente diminuite sul territorio comunitario. In questi allegati vengono indicati anche gli habitat e le specie prioritarie che devono poter usufruire di misure urgenti di protezione.

Gli Habitat naturali sono definiti di interesse comunitario se rischiano di scomparire nella loro area di ripartizione naturale o se tale area è ridotta a seguito della loro regressione o se è intrinsecamente ristretta; tra questi, ve ne sono alcuni considerati prioritari (se rischiano di scomparire nel territorio europeo e per i quali la Comunità ha una responsabilità particolare per la conservazione).

Analogamente, le specie di interesse comunitario sono quelle specie che nel territorio europeo sono in pericolo, vulnerabili, rare o endemiche e richiedono quindi particolare attenzione. Tra queste possono essere individuate le specie prioritarie, per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare a causa della loro importanza.

L'iter di individuazione da parte dell'Unione Europea non si è ancora del tutto concluso, in ritardo rispetto alle previste scadenze. Tuttavia, recentemente (7/12/2004, Decisione 2004/798/CE) la Comunità Europea ha ufficialmente adottato la lista dei siti appartenenti alla regione biogeografica continentale, tra cui quindi tutti i SIC presenti nella pianura veneta.

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 53/58</p>
---	--	--

6.1.3 LA NORMATIVA NAZIONALE

In Italia, il Ministero dell'Ambiente ha avviato il progetto BIOITALY (Biotopes Inventory of Italy) per aggiornare e completare le conoscenze sull'ambiente naturale ed in particolar modo sui biotopi e gli habitat naturali e seminaturali presenti nel territorio nazionale, ed ha individuato i proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) a cui la direttiva habitat si riferisce.

A livello legislativo l'Italia ha recepito e dato attuazione alla direttiva habitat, attraverso il D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997 (sostituito, vedi sotto). In tale regolamento si riprendono i concetti e definizioni già enunciati all'interno della direttiva europea, viene inoltre espressa la necessità di tenere in considerazione nella pianificazione e programmazione territoriale della valenza naturalistico -ambientale dei SIC (art. 5, comma 1).

Al comma 2 viene reso obbligatorio presentare, da parte dei proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistici venatori, una "relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo".

Con il D.M. del Ministero dell'Ambiente del 3 aprile 2000, si designano le zone di protezione speciale e i siti di importanza comunitaria. Di successiva emanazione è il decreto 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, che tratta le linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.

Il DPR 357/1997 è stato recentemente sostituito dal Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" pubblicato nella G.U. n. 124 del 30-05-2003.

Più recentemente, vanno ricordati:

- Il D.M. 25 marzo 2005 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) - Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE: G.U., serie generale, n. 168 del 21 luglio 2005;
- Il D.M. 25 marzo 2005 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) - Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografia continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. G.U., serie generale, n. 156 del 7 luglio 2005;
- Il Decreto Legge 16 agosto 2006, n. 251 - Disposizioni urgenti per assicurare l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alla direttiva 79/409/CEE in materia di

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 54/58</p>
---	--	--

conservazione della fauna selvatica. G.U., serie generale, n. 191 del 18 agosto 2006, che vieta espressamente alcune attività (quali ad esempio la realizzazione di discariche, l'utilizzo di manifestazioni con mezzi fuoristrada, la realizzazione di centrali eoliche) nelle ZPS in assenza di un piano di gestione.

6.1.4 LA NORMATIVA REGIONALE

La Regione Veneto ha aderito al programma BIOITALY con delibera n. 1148 del 14 marzo 1995, designando le Zone di Protezione Speciali e segnalando i Siti di Importanza Comunitaria, mentre con la delibera n. 1662 del 22 giugno 2001 approva le disposizioni della normativa comunitaria e statale in ordine ai SIC e alle ZPS.

La Regione Veneto ha recepito le note del Ministero Ambiente (SCN/2D/2000/1248 del 25-01-2000 e SCN/DG/2000/12145 del 15-07-2000) con DGR 1662 del 22-06-2001, nella quale viene specificata l'estensione dell'obbligo della valutazione di incidenza ambientale a tutti i siti pubblicati sul D.M. 3 aprile 2000, anche in mancanza di una lista definitiva dei SIC. Con la DGRV n. 2803 del 4 ottobre 2002 la Regione fornisce una guida metodologica per la valutazione di incidenza (allegato A) e definisce procedure e modalità operative per la verifica e il controllo a livello regionale della rete Natura 2000 (allegato B). Si conferma che la presentazione di ogni piano e progetto preliminare, che possa produrre incidenze significative sui siti Natura 2000, dovrà essere corredata dalla valutazione di incidenza ambientale. (revocata e sostituita dalla D.G.R. del Veneto n. 3173 del 10 ottobre 2006 recante: "Nuove disposizioni relative all'attuazione della Direttiva 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative").

Con le DGRV n. 448 del 21-02-2003, n. 449 del 21-02-2003, n. 241 del 18-05-2005 e n. 740 del 14-03-2006, e specialmente con la D.G.R. 18 aprile 2006, n. 1180 – Rete ecologica europea Natura 2000 - vengono riprimetrati alcuni Siti Natura 2000. Come già scritto in precedenza, con la D.G.R. del 27 luglio 2006, n. 2371 – Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997, vengono promulgate misure di conservazione per ciascuna ZPS presente nel Veneto.

6.1.5 I SITI DI SPECIFICO INTERESSE PER LA TRATTAZIONE IN ESAME

A livello programmatico, nel caso specifico dello Studio di Impatto Ambientale, è stata controllata la distribuzione delle aree SIC e ZPS nella Regione Veneto.

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 55/58</p>
---	--	--

Come riportato nelle figure seguenti, si nota che ad ovest dell'impianto, ad una distanza approssimativa di circa 800 metri, in concomitanza con l'area del fiume Brenta, è presente una Zona di Protezione Speciale identificata con la dicitura "Zone umide e grave del Brenta". Tale area, che si estende per circa 3.862 ha lungo il fiume Brenta, ricade sia all'interno della provincia di Vicenza, sia all'interno della provincia di Padova.

All'interno del successivo quadro ambientale del presente S.I.A. verrà dettagliatamente descritta questa area nelle sue componenti ambientali e saranno valutate le eventuali ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nella stessa.

Inoltre, sulla base delle considerazioni esposte al precedente paragrafo 6.1.1, si è ritenuto necessario completare il presente Studio di Impatto allegandovi anche la Valutazione di Incidenza, nella quale si affrontano specificatamente le tematiche relative alle potenziali ripercussioni dovute alla presenza dell'opera in progetto sui siti della Rete Natura 2000 collocati nelle sue vicinanze.

Si riporta di seguito l'estratto dalla tavola "*Perimetro dei siti della Rete Natura 2000 del Veneto in Provincia di Padova*", elaborata e realizzata dalla Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi – Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità, anno 2006, con evidenziato il sito di ubicazione dell'impianto in oggetto.

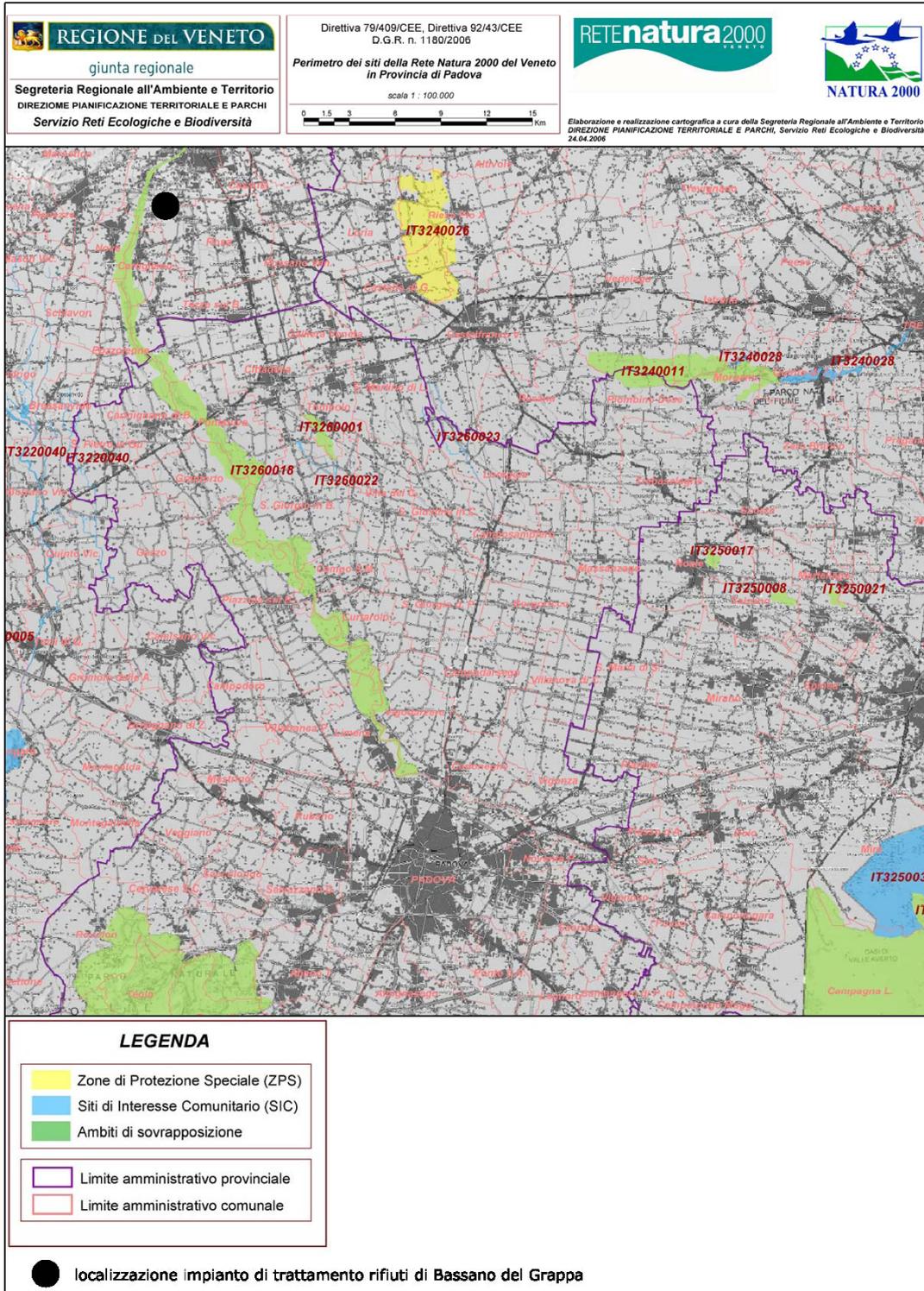


Figura 12: Estratto dalla tavola "Perimetro dei siti della Rete Natura 2000 del Veneto in Provincia di Padova", Regione del Veneto, anno 2006.

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p>POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 57/58</p>
---	--	--

7 CONCLUSIONI

Da quanto esposto ai capitoli precedenti si evince che le opere in progetto non contrastano con la pianificazione vigente, di livello sia nazionale che provinciale e comunale.

Per quanto riguarda la pianificazione di livello nazionale, il sito in cui sorge l'impianto oggetto di intervento si colloca in un'area che non presenta alcuna pericolosità di carattere idraulico, geologico e valanghivo, come documentato dalla cartografia allegata al P.A.I. emanato dall'Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico e come esplicitamente dichiarato nella relativa relazione tecnica di accompagnamento.

Relativamente alla pianificazione regionale, si è accertata la compatibilità degli interventi in progetto con la vincolistica di varia natura insistente sul territorio, contenuta nel P.T.R.C. per quanto riguarda l'assetto del territorio, nel P.R.R.A. e nel P.T.A. per quanto riguarda specificatamente l'aspetto di qualità delle acque superficiali e sotterranee. L'esame dei vincoli ha indicato sostanzialmente un solo fattore di vulnerabilità del sito di interesse legato alla sua ubicazione all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi. Tale circostanza non preclude la realizzazione di nuove opere, ma impone l'adozione di particolari cautele in fase di progetto che dovranno essere poi valutate dalle amministrazioni comunali in sede di autorizzazione. Nella parte del presente S.I.A. dedicata alle caratteristiche delle opere di progetto si provvede ad una descrizione accurata di tutti gli accorgimenti adottati per preservare la qualità delle acque e del suolo nella configurazione finale prevista per l'impianto.

Si sono analizzate anche altre pianificazioni di interesse di livello regionale, dedicate specificatamente alla gestione dei rifiuti urbani (P.G.R.U.R.V.), al risanamento dell'atmosfera (P.R.T.R.A.) e agli aspetti energetici (P.E.R.). L'esame di tali documenti ha evidenziato una sostanziale aderenza degli interventi di progetto con le previsioni dei Piani, costituendo anzi un elemento importante per il conseguimento degli obiettivi prefissati per il territorio quali la riduzione del conferimento a discarica del rifiuto tal quale e la promozione del suo riutilizzo a scopo di recupero energetico e di calore. Solamente nel caso del Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani è emersa una apparente incompatibilità delle nuove realizzazioni previste a causa della presenza, nelle immediate adiacenze del sito, della zona protetta di pertinenza comunale denominata "Parco delle Rogge". La successiva analisi di dettaglio dello strumento pianificatorio comunale (P.A.T.) ha però mostrato l'assoluta mancanza di interazione del sito di progetto con l'area vincolata.

L'analisi del P.A.T. del Comune di Bassano del Grappa ha poi evidenziato che l'area di impianto ricade parzialmente in "terreno non idoneo a nuove edificazioni" (zona rossa) a causa di forte

 <p>E.T.R.A. S.p.a. Bassano del Grappa (VI) Largo Parolini, 82/b</p>	<p align="center">POLO MULTIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) - NUOVO ASSETTO -</p> <p align="center">STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p align="center">PARTE B: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p align="center">File: SDF027S00MDEF0B R0 Pagina 58/58</p>
---	---	---

rischio geologico idraulico, e parzialmente in “terreno idoneo sotto condizione” (zona gialla) a causa di un rischio medio. A tal proposito si precisa che i nuovi edifici previsti si collocano in zona gialla, ove le nuove realizzazioni possono essere autorizzate sulla base di elaborazioni progettuali di dettaglio valutate dal Comune e richiamate nella parte del presente S.I.A. dedicata alle caratteristiche delle opere di progetto. Per il resto gli interventi si mostrano in assoluta armonia con le indicazioni del Piano, che promuovono l’adeguamento e il potenziamento delle strutture preesistenti nei sottosistemi a dominante produttiva quale quello di interesse.

Si è infine analizzata l’interazione degli interventi di progetto con il sistema territoriale predisposto dalla Comunità Europea e denominato “Rete Natura 2000”, comprendente aree di tutela della biodiversità e degli habitat sia animali che vegetali che vi insistono (zone di protezione SIC e ZPS). Anche in questo caso non si è ravvisato pregiudizio alla realizzabilità delle opere in quanto il sito dell’impianto non ricade in zona protetta. La zona di protezione più vicina dista infatti circa 800 m ed è costituita dalle “Zone umide e grave del Brenta”, per la quale verranno comunque condotte delle valutazioni di dettaglio all’interno della Valutazione di Incidenza allegata al progetto.

Si può in definitiva concludere che gli interventi in progetto risultano congruenti con tutte le pianificazioni in atto e non vi è pertanto alcun elemento pregiudizievole alla realizzazione delle nuove opere. Aspetti di dettaglio relativi alle caratteristiche delle stesse in relazione a particolari vincoli territoriali, comunque non escludenti, verranno trattati nel successivo quadro di riferimento progettuale.